



Foto Pagani

Di nuovo insieme

Il trittico del 1595 firmato dal Malosso (con la pala centrale – Adorazione dei pastori – di proprietà della *Banca*) ricomposto grazie al ritrovamento delle pale laterali e visitabile fino al 13 luglio alla mostra in corso a Palazzo Farnese

Servizi alle pagg. 16-17

SOSTEGNO AL TERRITORIO, I MERITI DELLA *BANCA*

di Giuseppe Nenna*

Lo scorso aprile i Soci, riuniti come sempre molto numerosi attorno alla *Banca*, hanno approvato all'unanimità nel corso dell'annuale Assemblea i risultati davvero lusinghieri dell'esercizio 2024.

A fine maggio, nella Sala Corrado Sforza Fogliani del PalabancaEventi davanti a numerose autorità e a un folto pubblico convenuti per assistere alla presentazione del quarto Report sull'economia piacentina, sono stati ulteriormente dimostrati – nella parte relativa all'analisi sul si-

stema bancario – i vantaggi di poter contare sulla presenza di una banca locale.

Come appare chiaramente dal Rapporto realizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore con il sostegno della Camera di Commercio dell'Emilia e l'importante contributo della nostra *Banca* (vedi l'articolo sulla Giornata dell'economia piacentina che si è svolta al PalabancaEventi a pag. 5), si assiste ormai da tempo a una riduzione degli sportelli bancari: a livello nazionale si è

SEQUE IN ULTIMA PAGINA

In questo numero

- Nuova filiale di Bobbio pag. 4
- Giornata economia piacentina pag. 5
- Botteghe storiche - Bella Napoli ... pag. 10
- Piacenza 500 con Poli e Stucchi p. 12-13
- Placentia Half Marathon..... pag. 15
- Stuppéra d'Argint..... pag. 21



Divideind dumilaveintaquattar

*Quand ho alzì dal divideind,
quäs do là co' un svenimeint.*

*Na sorpresa, ma ad chill bon,
con l'effett dna gran emuzion.*

*Po, quand ho cminsä a arvegn,
ché al mé cör l'ha dat un segn,*

*al sarvell ha rispundi,
co' un ricord ch'era süpì.*

*-Vindì mia, stigh atteint,
ca l'è un bon investimeint-*

*Ill parol i'enn ad mé pär,
pri so fiö e par mé mār.*

*Tütt intreg al so pinser,
dess ricord tant cmé fiss ier.*

*-Gh'è di azion che sa t'ia tegn,
t'rest luntan dal banc di pegn-*

*Al mé vecc' g'äva ragon,
dla "Piaseinza" a tegn i'azion.*

Ernestino Colombani

BANCA DI PIACENZA

un bel tesoro
per il nostro
territorio...



Ricettario
di Marco Fantini*

Risotto con mele e speck

Ingredienti per 4 persone

320 gr. Riso Vialone nano, scalogno, gr. 120 fette spesse speck, 2 mele golden, 40 gr. burro, pepe, vino bianco, 40 gr. grana, brodo vegetale.

Procedimento

Tagliare lo speck a cubetti; sbucciare le mele e ridurle a cubetti. Sciogliere in una casseruola il burro e far appassire lo scalogno tritato molto finemente (non deve colorarsi e deve sciogliersi nel burro, quindi fuoco lento e un po' di brodo). Aggiungere il riso e farlo tostare, unire il vino e farlo sfumare; poi bagnare con un mestolo di brodo e aggiungere lo speck a cubetti. Continuare ad aggiungere brodo mescolando in continuazione. Nel frattempo mettere le mele a cubetti in un pentolino, bagnarle con un po' di vino bianco e un mestolo di brodo e cuocerle per qualche minuto. Quando il risotto sarà a metà cottura aggiungere le mele con il loro liquido e farlo asciugare. Continuare la cottura col brodo per ultimare la cottura. Togliere la padella dal fuoco e mantecare con il grana e pepe nero.

*Vincitore Süppéra d'argint 2023

GRAMMATICA PIACENTINA

Il ruolo dell'attributo nella sintassi piacentina

di Andrea Bergonzi

L'attributo (anche detto **complemento attributivo**) è tipicamente costituito da un aggettivo qualificativo che accompagna solitamente un sostantivo e, secondo la teoria della sintassi valenziale, è classificato tra i circostanti del nucleo, ossia costituisce un elemento non essenziale ai fini della resa semantica della frase. Ciò nonostante, gioca comunque un ruolo fondamentale nell'economia del periodo, tanto che può riferirsi sia al soggetto (*l'omm unest l'é tranquill*), che ad un complemento necessario (*ho tott un libar botta bell*), che al predicato nominale (*al can l'é un animäl inteligint*).

Sono considerati attributi:

- tutti gli **aggettivi determinativi**, tranne gli aggettivi possessivi e dimostrativi che, essendo strettamente legati dal punto di vista semantico all'argomento necessario del verbo a cui fanno riferimento, costituiscono un tutt'uno sintattico con esso e non un circostante del nucleo (*treinta minüt, tütt i libar, botta dumand*);
- tutti gli **aggettivi qualificativi**, che indicano una qualità, una caratteristica, una relazione, una classificazione, ecc. del sostantivo a cui si riferiscono (*un ragass generus, un picin scöint, i quädar astratt*).

L'attributo può trovarsi, come indicato negli esempi, sia prima che dopo il sostantivo a cui si riferisce. In piacentino, tendenzialmente, gli aggettivi determinativi precedono il sostantivo, mentre quelli qualificativi lo seguono, ma non è una regola di valenza generale ed assoluta, infatti, alcuni aggettivi (p.e. *gram, bell, brütt, grand, povar*, ecc.) cambiano il proprio valore semantico a seconda della loro collocazione rispetto al sostantivo. Basterà qui ricordare il paradigmatico esempio offerto dall'aggettivo *brütt*: nella frase *un omm brütt* assume propriamente il significato di "brutto", mentre nella frase *un brütt omm*, anteposto cioè al sostantivo, assume il valore semantico di "cattivo".

È da notare, infine, che sempre sintatticamente parlando sono da considerare parte integrante dell'attributo anche gli eventuali **avverbi di quantità** che circostanziano ulteriormente la qualità espressa dall'aggettivo (*gh'era una ragassa botta bella*).

PAROLE NOSTRE

Famei

Famei è una parola del nostro dialetto che troviamo sul Tammi (edizione Banca) con il significato più comune di "famiglio", "garzone", ma che aveva nell'Italia settentrionale il senso di "lavoratore di un'azienda agricola che aiutava il proprietario nella conduzione di essa e viveva con la famiglia di lui". In italiano era utilizzato un tempo per indicare il "servo". Anche il Bearesi (*Piccolo dizionario del dialetto piacentino* - Libreria editrice Berti 1982) indica per *famei* lo stesso significato del Tammi, mentre il vocabolario Bandera (edizione Banca) per "garzone" propone anche *garzon, famiulein, giacchè, famiott* (garzone piccolo) e *sanguein* (garzone del macellaio). Il vocabolario Piacentino-Italiano del Foresti (1883, ristampa anastatica Banca del 1981) paragona il *famei* al buttero toscano, il ragazzo che conduce al pascolo il bestiame; ma indica anche il *famei da spesa* come quel lavoratore tutto a carico del padrone e che non ha parte nel prodotto delle terre.

Frase: *Quand piöva o fiocca al famei al rida e al padron al barbotta* (Attilio Rapetti): "Quando piove o nevicata il garzone ride (perché non lavora) e il padrone borbotta".

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

VÄL PÖ UN AMIS CHE SEINT PAREINT

Väl pö un amis che seint pareint: "vale più un amico che cento parenti". Come si vede, in alcuni proverbi è presente una sfiducia totale nei parenti che talvolta sono interessati e, quindi, ipocriti nella loro amicizia. (Da "Vurumas bein" raccolta di proverbi e poesie in dialetto piacentino a cura di don Luigi Bearesi, Editrice "Il Nuovo Giornale" - 1981).

Premio al Merito, i vincitori della decima edizione

Per ragioni di spazio, le foto dei singoli premiati saranno pubblicate sul prossimo numero



Foto di gruppo per i quasi sessanta studenti che hanno vinto il Premio al Merito, giunto alla sua decima edizione. L'iniziativa della Banca è rivolta agli studenti meritevoli – figli o nipoti in linea retta di Soci, ovvero ai Soci Junior – che attraverso l'impegno nello studio hanno raggiunto risultati di eccellenza. La cerimonia di premiazione si è svolta nella Sala Corrado Sforza Fogliani del PalabancaEventi.

Per ragioni di spazio, le foto dei singoli premiati saranno pubblicate sul prossimo numero

I reati nel Medioevo



DANNEGGIAMENTO – Le pene stabilite nell'ipotesi di danneggiamento erano proporzionate alla gravità del danno. Pertanto, se esso era valutabile tra i 5 e i 10 soldi, la pena era di 10 soldi; da 10 a 20 soldi, la pena era di 20 soldi; da 20 a 40 soldi, la pena era di 40 soldi; se il danno era superiore ai 40 soldi, la pena era di 5 lire.

Qualora fossero state danneggiate cose di proprietà del Comune, la pena era lasciata alla discrezione del Podestà. Il colpevole era tenuto a risarcire il danno. Al risarcimento erano tenute le ville nel cui territorio fosse stato occultamente cagionato danno alle biade, ai legumi, agli alberi, ai prati, al fieno, alle vigne o a qualsiasi frutto esistente nei campi, se le ville erano abitate al momento del fatto. Se il danno era inferto nel territorio di una villa non abitata, al risarcimento erano tenute le tre ville più vicine al luogo dell'avvenuto danneggiamento.

Dalla pubblicazione "Gli Statuti di Piacenza del 1391 e i Decreti viscontei" di Giacomo Manfredi. Ristampa anastatica Banca di Piacenza 2021

Cunfession

(Diplumazia funeraria – Vöin zù ad testa, l'ätar, anca)

Tütt sbasi i cardinäl,
pr'un fatt propi mia nurmäl.
I preg'n al sant lur pruttetur,
anca tütt i'ambasciator.

Guvernant e presideint,
tütt a trä di gran assideint.

E al clima in Vaticano,
d'impruvvis al sa fa strano.

An s'è mäi dat un füneräl,
co' un fatt csé mia nurmäl.

Ché Zelensky al vö la ciäv,
pr'andä dein in dal cuncläv!

Gh'è chi ac zura: L'ho sinti,
dill parol da fä inlucchi.

Quäicadiina -a- digh chemò,
anca se am vargogn un po'.

– Papa "Cescu" am l'äva ditt,
te t'è vöin ac g'ha diritt.

Te t'è vöin suvra al nurmäl,
te t'è un cap ecceziunäl –.

Gh'è chi ac ciama l'ambülanza
ma... con curagg' gh'è Trump
c'avanza.

Du cadreg in dla navata
e al dà inizi a la trovata.

(Almä du scrann parché al
frances,

al g'ha ditt -Va a cull paes-)

Quindi, al cunfessa al mucclòn,
che pian pian al sbassa i ton.

(Tütt al cöinta i so durur.
Un agnell co' al so pastur)

– Me am cardiva che i cunflitt,
as pön veins spinciand dal flitt.
Dess invece ho imparä,

che i rüss igh sann tropp fä.

E, vist che Putin è dré fäm föra,
g'ho ad zügämla fein ch'è ura.

G'ho ad struzzä caland un ass.
L'ültma mossa, o veins o am mazz.

Sì! Al mé ego l'è föra mzüra,
al cunfess, la mé testa l'è un po' düra.

Ma... vists ad bianc sariss mia mäl,
saltä föra dal cuncläv –.

Tütt in preda al terror,
ma an sa bricca al cunfessur che...

-Sì! Fursi Putin batta ill crust,
te però urmäi t'è früst.

Sérca d'ess un po' pö in gamba,
lassa lé da fä al bamba.

Zà sì siur co' al voss petroli,
molla ad sass un po' sta oli.

So ch'è dürr fä mia da stori ma...
molla un po' ad territori,

ché avanti ad stu pass ché,
an gh'è pö gninta ac resta in pe-.

E al tycoon benedicente:
-Va ragazz, an pécca pö,

po m'arcmand, lassa lé da fä al fazò.

E... con dü Pater Ave Gloria,
sära sö sta grama storia-.

(Noi ridum ma par pianz mia,
ché prill guerr, d'avegh gh'è arlia)

Ernestino Colombani

I DETTI DEI NONNI

Curare il proprio orticello

Curare il proprio orticello è un'espressione utilizzata per significare di accontentarsi di quello che si ha badando ai fatti propri senza interessarsi degli altri. Voltaire finisce con questa frase il suo romanzo *Candido*, in cui il protagonista, dopo una serie di disavventure, decide di ritirarsi in campagna per condurre una vita semplice ma felice.

da "Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare" (Edizione del Baldo)

LUOGHI COMUNI DA EVITARE

È intelligente ma non si applica

Il classico tormentone che agli insegnanti continuano a ripetere per dare speranza a genitori con figli svogliati.

da "Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare" (Edizione del Baldo)



INAUGURATA LA NUOVA FILIALE DI BOBBIO IL SINDACO PASQUALI: «BELLISSIMO INTERVENTO»

Lo Sportello si trova in piazza San Francesco – Il presidente Nenna: «Nuova sede in locali di proprietà per rafforzare il legame con un territorio importante»

È stata inaugurata la nuova sede della filiale di Bobbio della Banca, in piazza San Francesco 3, operativa dal 18 febbraio scorso. Il presidente Giuseppe Nenna, il vicepresidente Domenico Capra, il direttore generale e ad Angelo Antoniazzi, il vicedirettore generale Pietro Boselli, Elisabetta Molinari della Direzione Rete, Lodovico Mazzoni (Direzione crediti), Roberto Tagliaferri, responsabile dell'Ufficio Tecnico, Davide Sartori (Coordinamento imprese) e Alice Conni dell'Ufficio Personale sono stati accolti dal direttore della filiale Annalisa Matti. Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, il primo cittadino della città della Valtrebbia Roberto Pasquali, il vicesindaco di Marsaglia Anna Mozzi, rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri (il capitano Maurizio Piccione e il m.llo Ludovico Di Pasquantonio). Presenti anche i componenti del Comitato di credito Giuseppe Grassi, Pietro Ballerini, Vittorio Pasquali, Bruno Croce, Luccio Rossi, Giuseppe Marina, Diego Garilli, Silvio Cella, ex dirigenti, ex titolari, ex dipendenti e numerosi Soci e Clienti della Banca. Il sindaco ha preso la parola per ringraziare l'Istituto di credito per «il bellissimo intervento effettuato che dimostra il suo grande attaccamento alla montagna»; il pensiero di Roberto Pasquali è andato quindi «all'amico Corrado Sforza Fogliani per tutto quello che ha fatto per la città di Bobbio e per tutti i comuni dell'Unione Montana. Sono cose che rimangono e che rappresentano certamente interventi concreti sul territorio per il suo abbellimento e per Bobbio cito quelli fatti nella concattedrale dell'Assunta e soprattutto l'illuminazione del Ponte Vecchio».

«La nuova filiale – ha aggiunto il primo cittadino – ha abbellito Piazza San Francesco e l'Amministrazione comunale ha in animo di riqualificare la piazza antistante la nuova sede: dalla fontana con collegamento alla chiesa di San Francesco, in fase di progettazione e riqualificazione, e a Contrada di Porta Nova. Credo che quando saranno terminati gli interventi, questi saranno certamente un bellissimo biglietto da visita per i tanti turisti che raggiungono Bobbio».

«La Banca va molto bene – ha sottolineato il presidente Nenna –, in generale e a Bobbio in particolare, prima banca per quota di mercato grazie alla titolare Annalisa Matti e alla sua squadra. Da parecchio tempo eravamo alla ricerca di locali adatti per la nuova sede. Siamo contenti di averli trovati in una posizione molto favorevole e oggi il nostro presidente esecutivo Corrado



L'intervento del presidente della Banca Giuseppe Nenna.

(Fotoservizio Alissa Perrucci)



La nuova filiale della Banca di Piacenza in Piazza San Francesco a Bobbio

Sforza Fogliani sarebbe contento con noi. Il fatto di essere in un edificio di proprietà va nella direzione già presa da tempo di rafforzare il legame con i territori dove siamo insediati, mentre le altre banche tendono invece a chiudere sportelli».

Il direttore Antoniazzi ha confermato l'ottimo andamento dell'Istituto di credito «frutto anche di un'offerta differenziata rispetto al resto del sistema, soprattutto nell'aspetto del contatto diretto con la clientela. L'investimento su Bobbio – oltre ad essere qualcosa di doveroso nei confronti di una piazza con cui la Banca ha un rapporto duraturo e solido – conferma la nostra strategia che vuole le filiali primo canale per sviluppare i rapporti con la clientela».

Il parroco don Aldo Maggi ha impartito la benedizione alla nuova sede, invitando i presenti a un momento di preghiera.

La filiale si sviluppa su una superficie di oltre 250 metri quadrati al piano terra e primo e circa mq 50 al piano interrato in una unità immobiliare di proprietà; si compone di 6 uffici, una zona cassa/back office, servizio di cassette di sicurezza e area self service con Bancomat evoluto, dotato di funzione versamento. La filiale – che coordina anche quella di Rezzoaglio – è gestita da sei dipendenti. Lo sportello è aperto dal martedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.20 e dalle 15 alle 16.30 e al sabato dalle 8 alle 13.20 e dalle 14.30 alle 15.40 (al pomeriggio si effettuano solo servizi di consulenza). La filiale è stata realizzata con il coordinamento dell'Ufficio tecnico della Banca, la progettazione e la direzione lavori è stata seguita dall'architetto Carlo Ponzini, che ha evidenziato come «la nuova sede di Bobbio sia il risultato di una ricerca approfondita, che ha portato alla realizzazione di spazi in grado di dialogare con il paesaggio, creando un senso di continuità tra architettura e natura». L'architetto ha fatto notare che il bancone ricorda il Ponte Vecchio e che «la nuova sede è stata concepita come una "banca smart", dotata di impianti intelligenti che ottimizzano sia l'efficienza energetica che l'esperienza della clientela. Sono sicuro – ha concluso – che la nuova sede non sarà solo un luogo dove si svolgono transazioni economiche, ma un punto di riferimento per la comunità, un esempio tangibile di come architettura, cultura e sostenibilità possano coesistere e prosperare insieme».

GIORNATA DELL'ECONOMIA PIACENTINA

Pianificazione, promozione turistica, attenzione ai giovani: le tre chiavi per rilanciare lo sviluppo del sistema Piacenza

Iniziativa di Banca di Piacenza, Università Cattolica e Camera di Commercio dell'Emilia

La resilienza del sistema Piacenza si è manifestata anche nel 2024, anno di progressivo rallentamento della crescita economica occidentale anche per l'instabilità politica e le conseguenze dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente. Le nuove politiche protezionistiche americane e le tensioni geopolitiche sembrano prefigurare ulteriori shock negativi, anche se i negoziati in corso a livello internazionale lasciano ampi margini di incertezza e imprevedibilità. Il Pil piacentino è così cresciuto solo dello 0,5% nel 2024, raggiungendo i 10,4 miliardi di euro a prezzi correnti, grazie all'aumento lieve del valore aggiunto in agricoltura, nell'industria e nei servizi, a fronte del calo significativo nel settore delle costruzioni. I primi tre mesi del 2025, però, testimoniano un rallentamento economico con un aumento del 143% di ore di cassa integrazione autorizzate rispetto al primo trimestre 2024.

Questo – in sintesi – il quadro che emerge dal Report 2025 sull'economia locale (curato dal Laboratorio LEL della Cattolica, sotto la responsabilità scientifica di **Paolo Rizzi**), presentato nel corso della quarta edizione della "Giornata dell'economia piacentina", svoltasi al PalabancaEventi in una Sala Corrado Sforza Fogliani gremita di autorità civili e militari e di addetti ai lavori con una nutrita rappresentanza delle Associazioni di categoria piacentine. Dopo sette anni di interruzione – ha ricordato Eduardo Paradiso, che ha coordinato la Giornata –, dal 2022 – su iniziativa della Banca, dell'Università Cattolica e della Camera di Commercio (dallo scorso anno tra i protagonisti dell'iniziativa come Camera di Commercio dell'Emilia, nata nel 2023 dall'integrazione degli Enti camerali di Piacenza, Parma e Reggio Emilia) – è dunque ripresa la pubblicazione del Rapporto annuale sul sistema economico piacentino, distribuito a tutti gli intervenuti al termine dell'incontro.

I SALUTI. Il presidente della Banca **Giuseppe Nenna** (autore della prefazione al Report) ha portato i saluti dell'Istituto di credito (presente anche con il vicepresidente **Domenico Capra**, il direttore generale e a.d. **Angelo Antoniazzi** e il vicedirettore generale **Pietro Boselli**) ricordando come la Banca sia in controtendenza rispetto alla riduzione generalizzata degli sportelli («noi li apriamo») e alla decrescita degli impieghi («noi li abbiamo aumentati»). **Filippo Cella**, vicepresidente della Camera di Commercio dell'Emilia, ha indicato come «una scelta vincente» per il nostro territorio «l'unione delle forze che ha portato al ritorno di questa giornata»; fatta una veloce disamina dei principali dati sull'andamento dell'economia, ha poi anticipato le proiezioni camerali sul '26 e '27 che indicano una crescita del Pil.

GLI INTERVENTI. Il direttore dell'Ufficio studi di Unioncamere Emilia Romagna, **Guido Caselli** ha posto l'accento sull'importanza delle relazioni per le quali va ricercato un nuovo equilibrio tra crescita economica e coesione sociale. «Non possiamo certo eliminare instabilità e incertezza – ha chiarito – ma possiamo muoverci all'interno di esse cercando una nuova stabilità». **Lorenzo Turci** del LEL ha illustrato alcuni dati presi in esame dal Report (andamento popolazione, imprese attive, depositi e prestiti, export), mentre il prof. **Rizzi**, direttore del LEL, ha sottolineato altri aspetti del Report riguardanti la sostenibilità e la qualità della vita, le presenze turistiche, il numero di laureati («dato negativo»), la transizione ecologica («siamo indietro»).



L'intervento del presidente della Banca Giuseppe Nenna



Guido Caselli, Paolo Rizzi, Lorenzo Turci

In fase di commento **Gioacchino Garolfi** dell'Università dell'Insubria, ha parlato dello sviluppo territoriale («che non si stabilisce per decreto») che si alimenta portando competenze in collina e montagna («mantenendo le scuole in montagna si attraggono le aziende grazie alla presenza di giovani istruiti»). La voce delle imprese è stata affidata a **Anna Paola Cavanna**, presidente della Laminati Cavanna Spa, che, dopo aver portato al prof. Enrico Ciciotti la sua tesi di laurea di cui era stato relatore, ha ripercorso la storia dell'impresa che dirige (festeggiati i 56 anni di attività nel settore delle lavorazioni conto terzi per il packaging flessibile), un'eccellenza del made in Italy con 60 addetti («tutti a tempo indeterminato»), età media 40 anni, e lavorazione di 50 tonnellate al giorno. La dott. Cavanna ha ringraziato la Banca per il sostegno nella realizzazione di un impianto di recupero di residui chimici della lavorazione e spiegato come «un'azienda per crescere debba comportarsi come una grande squadra».

LA SITUAZIONE. Oltre alla leggera crescita del Pil citata all'inizio, da registrare la crescita dell'**occupazione**, con un incremento di oltre 4.000 unità, raggiungendo le 153mila unità nel 2024, migliorando ulteriormente il tasso di occupazione che con il 72,2% ha superato la quota regionale, ben al di sopra della media nazionale (62,2%).

Sul fronte dei **rapporti con l'estero**, si registra un anno positivo, con le esportazioni che segnano un altro record, salendo a 6,9 miliardi di euro con un balzo dell'6,4. Occorre sempre ricordare come il dato debba essere depurato dai flussi attivati dalle piattaforme logistiche del territorio che portano all'estero prodotti non locali.

Nel **settore del credito** si inverte il trend negativo dei depositi bancari che salgono a 10,8 miliardi di euro, al contrario dei prestiti ancora in frenata (6,2 miliardi), facendo scendere ulteriormente il rapporto prestiti-depositi a 57,6, dato penalizzante per il territorio perché indica la fuoriuscita dei risparmi raccolti dalle famiglie verso altre aree del Paese dove gli investimenti appaiono più dinamici (il dato regionale è infatti pari a 85). Alcuni cambiamenti degli ultimi anni nel settore creditizio hanno causato la diminuzione del numero di sportelli bancari per numero di abitanti: in particolare riduzione dell'uso del contante e crescita del digitale. Questa riduzione è continuata anche nel 2024. A livello nazionale si è passati da 56,1 sportelli ogni 100.000 abitanti nel 2011 a 35,5 nel 2024 (-40,5%), mentre a livello regionale da 80,6 a 47,0 (-41,6%). In provincia di Piacenza questa decrescita è stata molto più lenta, assestandosi a -31,0% (da 76,2 a 52,6). Questo risultato positivo per Piacenza è merito anche della politica di sostegno al territorio portata avanti dalla banca locale (**Banca di Piacenza**).

Nell'ultimo periodo emergono **tre tematiche rilevanti per lo sviluppo futuro del sistema Piacenza**: la nuova fase di pianificazione urbanistica con l'elaborazione e l'assunzione del nuovo PUG del Comune capoluogo; i nuovi interventi di promozione territoriale relativi all'attrazione di turisti e investimenti esterni; lo sviluppo di politiche giovanili che intervengano sia sul fronte dell'orientamento al lavoro e del loro ingresso nel mercato del lavoro sia in materia di prevenzione al disagio sociale ed educativo.



Conto Valore Smart

VELOCE AGILE, FACILE.

Gestisci tutte le tue operazioni in un click, dove e quando vuoi.



CANONE mese 3 €
36 €/anno



OPERAZIONI
Illimitate online,
3 € allo sportello



CARTA NEXI DEBIT
A soli 16 € all'anno



CONSULENZA
Nella gestione
del tuo conto



HOME BANKING
Servizio H24



FILIALE
Sempre a tua
disposizione

**Chiedi maggiori
informazioni in filiale!**



**BANCA DI
PIACENZA**
Il valore delle relazioni dal 1936



bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito
e presso gli sportelli della Banca.

Essere Soci conviene: con la *Banca* alla scoperta di città, mostre e castelli

MODENA, TRA ARTE E ACETO BALSAMICO



Il gruppo dei Soci della Banca in visita a Modena

“**E**ssere Soci (della *Banca*) conviene”: non è un semplice slogan ma la rappresentazione di una realtà che si materializza ogni anno con le iniziative dell'Ufficio Soci rivolte a chi detiene nel proprio portafoglio titoli le nostre azioni.

Al momento, in questo 2025 sono stati organizzati un viaggio a Modena (con visita guidata al centro città con il Duomo, il Palazzo Ducale, la Torre della Ghirlandina e Piazza Grande; la visita alle Gallerie Estensi e ad una acetaia alla scoperta dell'oro nero della città emiliana, con piccola degustazione), visite guidate – riservate appunto ai Soci della *Banca* – alla mostra di Giovanni Fattori, il genio dei Macchiaioli, in corso a XNL fino al 29 giugno, e alla mostra della Galleria Ricci Oddi “Da Ghiglia a Morandi, ripensare Fattori nel Novecento”: iniziative entrambe sostenute dal nostro Istituto. Infine, alla scoperta di bellezze e misteri con la visita guidata al Castello di Gropparello.

FATTORI, GHIGLIA, MORANDI



Molto interesse per i capolavori di Fattori esposti a Palazzo XNL

I MISTERI DEL CASTELLO DI GROPPARELLO



Un momento della visita dei Soci della Banca al Castello di Gropparello

Recupero di due vitigni autoctoni di uva bianca Firmata convenzione tra *Banca* e Università Cattolica

Non poteva che chiudersi con un brindisi l'incontro che si è tenuto nella Sala Ricchetti della sede centrale della *Banca* per la firma della convenzione che il nostro Istituto ha stipulato con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza, che – attraverso il suo Centro di ricerca BioDNA – predisporrà le attività finalizzate all'iscrizione dei vitigni autoctoni *Molinelli* e *Lisòra* nei registri regionali e nazionali delle varietà di vite coltivabili (condizione necessaria per poter far uscire queste *cultivar* dal limbo della sperimentazione e trasformarle in materia prima per la produzione di vino per il mercato). Un progetto che si avvale del patrocinio di Consorzio Tutela Vini Doc Colli Piacentini (presente il presidente Marco Profumo) e Camera di Commercio dell'Emilia, con la *Banca* locale parte attiva nel sostegno finanziario all'attività di ricerca finalizzata all'iscrizione di cui si è detto, grazie alla segnalazione dell'opportunità di valorizzare i vitigni del territorio piacentino fatta dall'Ordine dei periti agrari di Piacenza, rappresentata nell'occasione dal suo presidente Carlo Zazzali, da Salima Corti e da Mauro Saccardi.



Giuseppe Nenna e Angelo Manfredini firmano la convenzione tra Banca di Piacenza e Università Cattolica



Foto di gruppo con brindisi per i partecipanti all'incontro in Sala Ricchetti

Fregoni nel 1969, è stato coltivato e valorizzato dall'omonimo produttore nella zona di Ziano. Produce un'uva con elevata gradazione zuccherina e bassa acidità, con la quale si elabora un piacevole vino da dessert giallo paglierino carico, alcolico, dolce e profumato.

Per la *Banca* era presente anche Luca Bertolini, del Coordinamento dipendenze Comparto agrario.

La convenzione è stata firmata dal presidente della *Banca* Giuseppe Nenna («soddisfatti di aiutare questa ricerca che valorizza l'agricoltura e il territorio») e dal direttore della sede piacentina della Cattolica Angelo Manfredini («grazie alla *Banca di Piacenza* che ci è sempre a fianco»). Segno di riconoscenza all'Istituto di credito «per la sua attenzione a queste iniziative» anche nelle parole della viticoltrice Salima Corti, che ha ricordato «l'importanza di preservare questo materiale genetico che ha dimostrato nelle sperimentazioni di poter fornire un buon risultato enologico».

Marco Profumo ha sottolineato «il piacere del Consorzio di appoggiare questa attività che con la rivalutazione di vitigni antichi aiuta il territorio, consentendo di ricavarne prodotti innovativi», mentre il prof. Tommaso Frioni, del Dipartimento di Scienze delle produzioni vegetali sostenibili della Cattolica, ha parlato di «vitigni bianchi interessanti e di buona qualità».

Del *Lisòra* se ne segnalava la produzione già nel 1877, nel Bobbiese. È un tipico vitigno di montagna e oggi lo si trova nelle zone di Salsominore e Cortebrughatella. Si caratterizza per un'alta resistenza alle malattie della vite. Il *Molinelli*, già studiato dal prof.

PROVINCIA PIÙ BELLA

Siglate le convenzioni con Monticelli e Bettola

La *Banca* ha stipulato con i Comuni di Monticelli e Bettola la convenzione «Provincia più bella». La firma dell'accordo è avvenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale tra il vicedirettore generale della *Banca* Pietro Boselli e i primi cittadini Gimmi Distante e Paolo Negri. I Comuni corrisponderanno direttamente al mutuatario un contributo una tantum di 50 euro.

Per informazioni sulla convenzione, oltre che all'Ufficio Marketing della *Banca* (tel. 0523 542392) ci si può rivolgere allo Sportello di riferimento.



Il sindaco di Monticelli Gimmi Distante e il vicedirettore generale Pietro Boselli firmano la convenzione in Sala Ricchetti



La firma della convenzione da parte del primo cittadino di Bettola Paolo Negri



Piacentini

di Emanuele Galba

Il chirurgo-giornalista-scrittore che cura anche con l'ipnosi

Medico chirurgo, docente universitario, giornalista e scrittore, intellettuale, politico: ha tanto da raccontarci Carlo Giarelli, protagonista della nostra consueta rubrica che pone lo sguardo sulla vita di personaggi piacentini.

Ripercorriamo il percorso di studi.

«Maturità scientifica, scelta controcorrente rispetto ai miei avi e ai miei genitori; per conto mio, però, ho sviluppato anche gli studi classici, più vicini alla mia indole. Laurea (con lode, ndr) in Medicina e Chirurgia a Parma, dove mi sono anche specializzato in Chirurgia Generale. In seguito la specializzazione in Urologia a Pavia».

Poi l'esperienza a Milano, città alla quale si sente legato...

«Ho frequentato il master presso l'Oncologico Europeo (IEO) entrando in sintonia con Umberto Veronesi. Anche nell'attività di chirurgo alla Clinica San Carlo mi sono trovato molto bene. Amo Milano perché lì c'è senso della competizione, non l'autoreferenzialità delle piccole città».

Mi dice qualcosa in più dell'esperienza con Veronesi?

«Molto interessante e stimolante. Ho frequentato nove sale operatorie e appreso, tra le altre, le tecniche chirurgiche innovative di Veronesi alla mammella e alla tiroide».

Lei ha operato e salvato molte donne colpite da tumore al seno, non limitandosi a curare il male ma offrendo un supporto psicologico.

«La senologia è una delle branche della medicina che più mi ha affascinato e grazie sempre a Veronesi siamo riusciti non solo a curare il cancro ma a conservare il simbolo della femminilità. Ho fondato a Piacenza l'Associazione Rosalei a favore delle donne operate e accanto all'informazione senolo-

gica organizzavamo cicli di incontri di rafforzamento dell'Io con l'amico De Micheli, vicedirettore di *Corriere Salute*».

Molti si sarebbero accontentati, invece lei ha continuato a studiare...

«La passione per la conoscenza ha sempre scandito la mia vita. Ho conseguito il diploma alla scuola europea AMISI - Associazione Medica Italiana per lo Studio della Ipnosi, che mi ha chiamato all'università, dove ho insegnato per circa 18 anni».

Quindi è in grado di curare i pazienti con l'ipnosi?

«Se serve, sì».

Ma non è finita qui...

«Mi sono avvicinato alla natura e al suo rispetto frequentando il master in Fitoterapia (l'utilizzo degli elementi farmacologici delle piante) a Siena».

Veniamo alle altre sue passioni. La politica.

«Mi considero un liberale nel senso che bisogna essere liberi di poter realizzare le proprie ambizioni, senza divieti da parte dello Stato».

Giornalista e scrittore. E qui il suo avo Francesco, precursore del giornalismo moderno, c'ha messo lo zampino.

«A lui ho dedicato il mio libro sulla Scapigliatura, che ha vinto il Premio Cesare Pavese. L'attività pubblicistica è iniziata con «E venne la notte», una serie di racconti, e proseguita con «Chirurgia fra cielo e terra», «Al di là del dubbio. Emozioni e ragioni di un viaggio a Medjugorje» e «Volte e caratteri di piacentini e non», biografie scritte utilizzando la fisiognomica, pratica di cui mi interessa».

Aggiungo io le altre attività giornalistiche: editorialista de *La Cronaca*, collaboratore de *Il Piacenza* e ora tiene un blog, *Utopia*. Immagino che non abbia avuto la possibilità di dedicare tempo alla famiglia...

«Devo ringraziare mia moglie che non mi ha mai fatto pesare le mie assenze proprio sapendo quanto ero appassionato al mio lavoro».

Si considera cattolico?

«Indebitamente».

Cosa mi dice del nuovo Papa?

«Mi aspetto che a differenza di Bergoglio si interessi dell'aspetto della Fede, ripristinandone tutti i simboli liturgici, e che reintroduca la messa tridentina».

Mi scatta una fotografia di Piacenza 2025?

«Immortalerei il monumento di un personaggio che nessuno più conosce e riconosce: Gian Domenico Romagnosi».

Perché?

«Le rispondo citando il mio avo Francesco: «Piacenza è la città più smemorata d'Italia»».



Carlo Giarelli

DOPO FESTIVAL - L'approfondimento - 6 - Fine

LECTIO MAGISTRALIS

La libertà contemporanea e i suoi nemici

di Loris Zanatta

In occasione dell'ottava edizione del Festival della Cultura della libertà «Corrado Sforza Fogliani» che - fin dalla prima edizione - si è sempre tenuto al PalabancaEventi di via Mazzini l'ultimo fine settimana di gennaio, Loris Zanatta, professore ordinario del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, ha tenuto una lectio magistralis su «La libertà contemporanea e i suoi nemici». Un intervento stimolante e acuto che proponiamo ai nostri lettori (a puntate) nella sua versione integrale.

(...) Viviamo tempi apocalittici. I più apocalittici di tutti i tempi. Sarà vero? Ce lo dicono tutti i giorni, impossibile dimenticarsi. Non pensate che ci sorrida sopra, che la prenda alla leggera. Affatto, non vivo mica sulla luna. Mi domando però se il nemico della libertà sia il pericolo dell'apocalisse

imminente o la mentalità apocalittica che l'alimenta. Il pericolo si può, si deve affrontare. Non ci sarà mai consentito su come e quando, ma se ne parla, se ne discute, ci si indaga, si sbaglia e si corregge, si ribaglia e si ricorregge. Ho abbastanza anni da avere vissuto molte apocalissi imminenti: la bomba demografica, la trappola malthusiana, il buco nell'ozono. Molti draghi che parevano indomabili sono stati man mano domati, non dico siano diventati animali da cortile, ma ci si convive.

D'altro canto lo ripeto, faccio lo storico, e non conosco epoca storica che non sia stata assillata, anzi terrorizzata, dall'apocalisse imminente: non c'era segno della natura, uragano o siccità, non c'era messaggio degli astri o coincidenza della cabala, che non ne fosse evidente indizio. Noi moderni, o sedicenti tali, siamo in tal senso uguali agli antichi e saremo infatti gli antichi dei futuri moderni, che suppongo avranno le nostre stesse paure. Nulla lo dimostra meglio delle prediche apocalittiche, i loro incubi grosso modo uguali da Savonarola a Greta Thunberg, da Sant'Ambrogio alla *Laudato Si*. Leggere per credere.

Il problema, dicevo, per chi

ama la libertà, non è dunque l'imminenza dell'apocalisse, ma la mentalità apocalittica, la mentalità che di quell'atavica paura si alimenta per punire, castigare, redimere, convertire, purificare. Per progettare, pianificare, organizzare, dirigere le nostre vite. Per «interferire» nella nostra libertà e imporci la sua ortodossia, il suo Tutto alla nostra piccola Parte. Non sarà, si domandava quand'era meno famosa e potente un'importante figura religiosa, non sarà tempo di «riscattare la mentalità apocalittica»? Testuale. Non sarà, ne deduceva, che «l'idea del Regno», della terra promessa, dell'armonia olistica, abbia «ancora qualcosa da dirci?».

Prendiamo i grandi temi del nostro tempo, quelli che tanto si prestano alla mentalità apocalittica, alla sua insaziabile furia rediviva. L'ecologia. Il problema non è la cura dell'ambiente, cosa nobile e doverosa, utile e virtuosa. No, il problema è «l'ecologismo

integrale», è la perversione di una giusta causa soggetta al dibattito plurale in dogma di fede, in ricatto morale, in abuso della colpevolizzazione per convertire e redimere. V'è causa più adatta alla visione catastrofista del mondo? Più coe-

rente con la concezione olistica del creato? Più consona all'idea che la libertà è peccato e la storia degenerazione?

Oppure prendiamo l'immigrazione, prezzemolo dei nostri tempi, pietanza d'ogni epoca storica. L'immigrazione non è nemica della libertà, semmai ne è stata sempre un ovvio corollario. La diffusione della libertà, l'apprendimento della libertà, s'è sempre associata alla mobilità, allo scambio, alla mescolanza. Nulla come le migrazioni spezza le catene delle tribù autarchiche, libera man mano l'individuo dal ricatto dell'identità. Non sono oggi né sono mai state in passato passegiate sui petali di rose, le migrazioni sono anzi sempre state odissee drammatiche, nessuno sta qui a farne un'apologia romantica. Ma il problema, ripeto, per chi ama la libertà, non sono le migrazioni.

Il problema è la mentalità apocalittica che se ne appropria per



Loris Zanatta con Emanuele Galba

CARTA D'IDENTITÀ

Nome Carlo
Cognome Giarelli
nato a Piacenza il 23/11/1945
Professione Medico Chirurgo
Famiglia moglie Danila Cassinari e due figli: Massimo e Francesca
Telefonino i-phone
Tablet i-pad
Computer Fisso
Social Sì, ma non da grande appassionato
Automobile Motori termici, odio l'elettrico
Bionda o mora? Bionda
In vacanza In montagna, sulle Dolomiti
Sport preferiti Atletica leggera e calcio
Fa il tifo per L'Inter
Libro consigliato I libri di Gianpaolo Pansa
Libro consigliato Nessuno in particolare
Quotidiani cartacei La Verità, il Corriere della Sera e Libero
Giornali on line Nessuno
La sua vita in tre parole Voglia di conoscere

Da pagina 8

LECTIO MAGISTRALIS

La libertà contemporanea e i suoi nemici

dare libero sfogo alla sua, ripeto l'espressione, furia redentiva. Chi per invocare un'immaginaria età d'oro dell'omogeneità etnica e culturale, una mitica armonia olistica corrotta dall'avvento dello straniero. Chi, viceversa, per innalzare i migranti a vittime dell'impetuoso incedere della storia, a innocenti "buoni selvaggi" inviati per redimere le nostre peccaminose esistenze. Nulla è più autoritario e umiliante del paternalismo. D'altronde è sempre stato così, l'apocalisse chiama la redenzione, e la redenzione il sacrificio della libertà individuale alla salvezza collettiva.

Sconclusioni

Più che una lezione magistrale, l'avrete notato, espressione accademica per cui mi sento poco portato, la mia è stata metà riflessione e metà predica, mi si passi l'autoironia, ora irritata ora ponderata, ora allusiva ora più esplicita. Ho cercato di condividere un lungo percorso che mi ha condotto a scovare il recondito e spesso inconscio nascondiglio dei nemici della libertà dove all'inizio non avrei mai sognato di trovarlo. Prendetelo, se vi pare, come un gomito che si srotola, perché un filo, un filo bello grosso, spero si sia notato, ci ha accompagnati dall'inizio fino ad ora. È il filo della nostra libertà dalla coazione. Dalla coazione più nuda e cruda, la coazione politica e morale del potere, la coazione sociale e intellettuale, e dalla coazione più insidiosa e accattivante, la coazione materna e protettiva del gruppo e della consuetudine, in nome del popolo o della cultura.

Libertà dalla tirannia, dunque, da ogni tirannia, anche dalla tirannia della libertà, dalla pretesa che sia la stessa per tutti, libertà dalla tirannia dell'identità, dalla tirannia del popolo uno, del conformismo. Libertà di sbagliare e libertà di ricredersi, libertà di stare insieme e libertà di stare soli, libertà di partecipare e libertà d'astenersi, libertà di credere e libertà di non credere. Nessuno ha il monopolio di nulla. Saremo anche parti di un tutto che ci trascende, ma ciò non fa di noi le rotelle di un ingranaggio, gli organi di un organismo, i fusibili dell'umanità e dell'universo. Nel suo piccolo, così grande, con la sua libertà ognuno è l'universo e l'umanità.

Loris Zanatta

Le puntate precedenti sono state pubblicate sui numeri 213, 214, 215, 216 e 217.

PalabancaEventi

Come risvegliare negli italiani la voglia di investire i risparmi

Debora Rosciani (Radio24) e Simone Bini Smaghi (Arca Fondi) hanno presentato il volume "Investire perché" – Vincere l'emotività e affidarsi a consulenti

«Gli italiani sono risparmiatori incredibili ma poi il denaro lo tengono parcheggiato sui conti correnti. È proprio per cercare i motivi di questo comportamento che ci è venuta l'idea, anche grazie allo stimolo di Simone Bini Smaghi, di scrivere con Mauro Meazza il nostro terzo libro sul tema risparmio/investimento che prende spunto dagli ascoltatori della nostra trasmissione (*Due di denari* su Radio24, ndr): li abbiamo invitati a raccontarci i motivi per cui sono portati a scegliere di non scegliere».

Così Debora Rosciani ha spiegato la scintilla che ha dato origine al volume edito da *Il Sole24ore* "Investire perché. Guida per i risparmiatori indecisi", presentato al PalabancaEventi per iniziativa della Banca e di Arca Fondi SGR.

Pietro Boselli, vicedirettore generale del nostro Istituto di credito, ha dato il benvenuto ai relatori (la stessa autrice e il dott. Bini Smaghi, vicedirettore generale e responsabile Direzione commerciale di Arca Fondi SGR) e al pubblico che ha affollato Sala Corrado Sforza Fogliani, ricordando l'attenzione della Banca per l'educazione finanziaria, l'importanza di intercettare i giovani «attraverso un approccio graduale fondato sul rapporto di fiducia già creato a livello familiare» e il ruolo chiave dei consulenti finanziari «che all'interno della Banca devono confrontarsi di continuo per dare ai clienti risposte omogenee».



Debora Rosciani si è volentieri prestata al rito del firmacopia menti, facendoti aiutare da un consulente professionista».

«Non so nulla e neanche mi impegno a conoscere e a cercare chi mi possa aiutare», questo l'atteggiamento dell'italiano medio rappresentato dalla giornalista di Radio24, che ha posto l'accento sul fatto che il tema dell'educazione finanziaria sia mal posto: «La gente pensa che debba rimettersi a studiare, invece l'informazione serve a capire i nostri bisogni, perché per le soluzioni tecniche ci sono i professionisti. Il problema è che c'è sfiducia, figlia anche di alcuni casi di risparmio tradito. Bisogna però sapere che alla lunga l'ignoranza si paga. Chi invece si convince di allocare il risparmio e comincia a fare scelte, si rende conto che conviene». Riguardo l'emotività, è stato sottolineato come la paura non aiuti il risparmiatore a intraprendere un percorso di avvicinamento alla costruzione di un portafoglio: «Spesso – ha rimarcato Rosciani – sugli investimenti scatta l'ossessione di andare continuamente a guardare l'andamento, ma soprattutto per quelli a lunga durata va considerato che il tempo è il nostro grande alleato e che è sbagliato e costoso disinvestire al primo segno meno, perché sul medio termine le cose si sistemano sempre». Per quel che si riferisce al rischio («un po' c'è sempre») l'autrice ha spiegato che «gli ascoltatori non se ne vogliono assumere nessuno investendo, soprattutto se hanno capitali ridotti. Ma è proprio quando si ha poco che è ancor più necessario rivolgersi a un professionista, diffidando da chi promette guadagni troppo alti. Un altro problema è che siamo portati a raccontare ai consulenti un decimo della nostra storia patrimoniale e questo non aiuta. Di pari passo alla paura del rischio, viaggia la pigrizia: si preferisce lasciare i soldi sul conto corrente, non considerando che con l'inflazione il potere d'acquisto del nostro denaro si erode».

Altri due argomenti affrontati nel libro, i giovani e le donne: «I giovani vanno accompagnati nelle tante sfide che devono affrontare sul lavoro e con la futura pensione» (Bini Smaghi); «se affrontati nella maniera giusta, utilizzando il loro linguaggio, i giovani sono capaci di sorprenderci. Certo di questi temi spesso in famiglia si fa una narrazione sbagliata e ciò li condiziona» (Rosciani).

Rispetto al rapporto tra le donne e i soldi, Debora Rosciani le ha consigliate «di occuparsi della loro vita finanziaria, anche perché le aspettative di vita sono più alte rispetto agli uomini (85,5 anni contro 81,4)» e ha osservato come vada vinta la pigrizia di lasciar fare al partner: «Essere indipendenti – ha concluso – è fondamentale per conquistare una solidità che ti permetta di affrontare i momenti di difficoltà».

Agli intervenuti è stato riservato il volume e l'autrice si è volentieri prestata al rito del firmacopia.



Pietro Boselli, Debora Rosciani e Simone Bini Smaghi



Nuove botteghe storiche/1

Bella Napoli, una “bella” storia di famiglia



Michele (a sinistra) e Giuseppe Amatruda con il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli e il sindaco Katia Tarasconi

Di recente il Comune di Piacenza ha iscritto il ristorante pizzeria Bella Napoli nell'Albo delle Botteghe Storiche della nostra città. Un inserimento certificato dalla vetrofania consegnata dal sindaco Katia Tarasconi e dall'assessore Simone Fornasari durante una festosa cerimonia nel locale di via Emilia Pavese, alla quale ha partecipato, in rappresentanza della Banca, il vicedirettore generale Pietro Boselli.

«Abbiamo voluto con noi le persone che sentiamo vicine – spiega Michele Amatruda, titolare insieme al fratello Giuseppe – ma l'invito che più avremmo voluto mandare, senza nulla togliere a tutti gli altri, è quello al presidente Corrado Sforza Fogliani: alla nostra famiglia manca tutti i giorni sempre di più. Per noi ha rappresentato tanto. È grazie a lui e alla Banca di Piacenza se oggi abbiamo una posizione invidiabile in una città che ci ha accolto, dove non ci siamo mai sentiti ospiti e dove mio padre arrivò con una valigia piena di sogni alimentati solo da buona volontà. L'aiuto della Banca è stato fondamentale: un supporto che non è mai mancato; venire da voi è come sentirsi a casa, rappresentate un punto di riferimento e per noi ci siete sempre stati».

Il sig. Michele racconta che il padre e Sforza si conobbero in un ristorante fuori Piacenza e dopo una chiacchierata l'avvocato gli disse: «Questo è il mio numero, mi venga a trovare». Da lì è nato un sodalizio vincente. «Ammirava molto il senso di appartenenza che c'è nella nostra famiglia e so che spesso ci citava ad esempio», aggiunge Michele che si dice onorato di essere stato scelto per far parte di un Comitato di credito. Tantissimi i personaggi famosi che l'avv. Sforza ha portato alla Bella Napoli: «L'elenco sarebbe troppo lungo. Il più assiduo è stato Vittorio Sgarbi. Ci conosce tutti per nome e quando arriva va in cucina dallo chef e si accorda sui piatti che vuole assaggiare».

LA STORIA. Il ristorante pizzeria Bella Napoli aprì nel lontano 1971 e fu rilevato nel 1989 dagli Amatruda, provenienti dalla Costiera Amalfitana (Tramonti la città d'origine, che tra l'altro dà il nome alla seconda pizzeria aperta nel 1992) con il capofamiglia Alfonso (e la moglie Anna), presto coadiuvati dai figli Michele e Giuseppe che hanno in seguito raccolto il testimone dai genitori. Oggi la famiglia Amatruda dà lavoro a 40 persone (tra fissi e personale a chiamata) alla Bella Napoli e 15 a Tramonti. In cucina, così come in sala e al forno ci sono dipendenti che lì lavorano da 20-25-30 anni (come Gerardo, Anna, Giusi, Mimmo, Carla, Salvatore, Nello, Pietro, Matteo, Paolo). Un ringraziamento Michele e Giuseppe intendono rivolgere alle mogli Carmen e Nunzia e ai figli Anna, Maria, Antonio, Martina, Enrico per aver accettato di dividere i propri genitori con il ristorante e per aver presto imparato ad aiutare nell'attività di una famiglia con la F maiuscola.

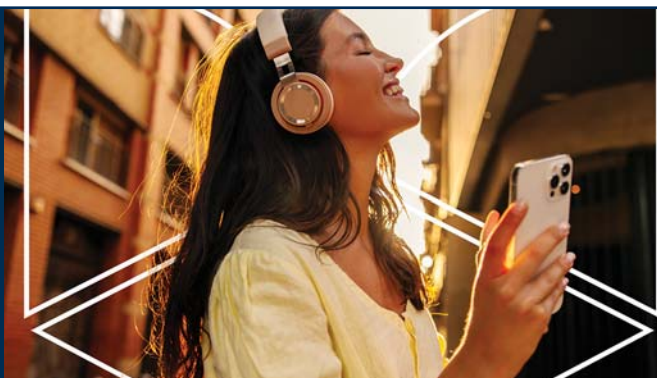
DI CHE COSA PARLIAMO

Albo botteghe e mercati storici

Le botteghe storiche sono attività commerciali e artigianali che svolgono da più di 50 anni la propria attività nello stesso locale e hanno mantenuto insegne e arredi originari o che sono comunque significative per la tradizione e la cultura piacentina. Sono considerate botteghe storiche anche le osterie che esercitano la medesima attività da più di 25 anni nello stesso locale.

Il Comune di Piacenza ha istituito l'Albo delle Botteghe storiche e dei Mercati storici, a cui possono iscriversi le attività commerciali e artigianali aventi valore storico, artistico, architettonico e ambientale presenti sul territorio che posseggano i requisiti indicati dalla Legge regionale 10/03/2008, n. 5. L'obiettivo è quello di valorizzare e salvaguardare la storia della nostra città e le botteghe storiche sono una preziosa testimonianza di cultura, radicamento nel tessuto urbano, del vissuto quotidiano dei cittadini nonché elemento di attrazione.

Da novembre 2024 è possibile visitare anche virtualmente le botteghe e i mercati iscritti all'Albo collegandosi al sito del Comune di Piacenza (www.comune.piacenza.it): un vero e proprio viaggio digitale alla scoperta delle botteghe storiche della città, eccellenze commerciali e di ristorazione che hanno ottenuto il riconoscimento ufficiale e l'iscrizione all'Albo regionale per la loro attività longeva, il livello di professionalità che ne ha sempre contraddistinto il lavoro, il rapporto di fiducia con la clientela e l'elevata qualità dei prodotti.



**Conto
Valore
Giovani**

HAI MENO DI 28 ANNI?

È nato il conto perfetto per le tue necessità.



BANCA DI PIACENZA

Il valore delle relazioni dal 1936

Le aziende piacentine

Gbs, noleggio
e vendita e-bike



Il titolare della Gbs Gianmaria Ghilardi

La *gbs* è un'azienda di noleggio e vendita di biciclette elettriche con sede a Piacenza, in via Cavour. «Il nostro *core-business* – spiega il titolare Gianmaria Ghilardi – è rappresentato dal servizio di fornitura di flotte di e-bike a noleggio per strutture ricettive, aziende e per tutti coloro che vogliono dare un valore aggiunto alla loro attività con sostenibilità, comprese le Pubbliche Amministrazioni».

Tutto è partito nel 2019 con l'idea di rivoluzionare il mercato dell'e-bike. «Prima del Covid – esemplifica l'imprenditore – non esisteva all'interno delle strutture turistiche un servizio di noleggio che oggi possono offrire senza affrontare investimenti importanti, ma pagando un canone mensile che garantisce non solo la fornitura delle e-bike ma anche un'assistenza in tutta Italia grazie a una rete di più di mille nostri affiliati». La *gbs* opera nell'intera penisola e da circa un anno ha iniziato a sviluppare altri mercati in Europa, a partire dalla Francia (Corsica e Costa Azzurra) e con prossima "tappa" la Spagna. Dopo due anni di attività è stato creato il brand *gbs* per le bici, prodotte dalla Legnano. «Oggi possiamo contare su 1500 clienti attivi con 5mila e-bike distribuite sul territorio italiano», precisa Gianmaria Ghilardi, che ha un team tutto al femminile con 10 dipendenti, a cui vanno aggiunti 4 agenti che si occupano della parte commerciale insieme al titolare. Oltre alle bici, *gbs* offre anche le stazioni di ricarica. Di recente la gamma di prodotti si è arricchita con le e-car (piccole auto scoperte ideali per i piccoli spostamenti aziendali, prodotte dalla Tazzari) e le hydro bike (bici elettriche capaci di pedalare sull'acqua che arrivano dalla Nuova Zelanda). In via di creazione anche una App che permetterà al turista di vedere i percorsi e conoscere le guide in base a dove si trova con la bicicletta. Dopo tre anni le e-bike vengono sostituite con bici nuove; quelle ritirate vanno ad alimentare il mercato dell'usato per i clienti privati, che possono rivolgersi alla sede di via Cavour anche per acquistare il nuovo.

La *gbs* è attiva sul territorio con sponsorizzazioni e partecipazioni ad eventi e fiere e ha avuto un rapido successo grazie allo sviluppo di un'idea diversa e vincente. «Ci tengo particolarmente a ringraziare la Banca di Piacenza – sottolinea Gianmaria Ghilardi – perché è stata e continua ad essere fondamentale per la mia crescita».

Rabarbaro e Rabar
in piazza Cittadella



Simone Tagliaferri e la moglie Giorgia Agolini

Un ristorante, *Rabarbaro*, rilevato 5 anni fa (in pieno Covid) affiancato ora da un bar, *Rabar*, avviato in concomitanza con l'apertura del cantiere per il parcheggio: a Simone Tagliaferri – piacentino di San Polo – e alla moglie Giorgia Agolini il coraggio certo non manca e neanche l'allegria, che nei loro locali si respira in gran quantità nonostante ci troviamo in piazza Cittadella. «Molti chiamano per chiedere se siamo ancora aperti. Lo siamo, con spirito positivo, convinti che il lavoro premia. Il nostro "storico" ci ha aiutato. Le cose negative si combattono abbracciandole e con ironia, quella che abbiamo usato mettendo all'esterno del locale delle luci da cantiere. Cantiere che, visto che ormai c'è, ci auguriamo si concluda al più presto».

Simone nel ristorante di cui è ora titolare ci lavorava come dipendente dal 2014. In passato era una lavanderia industriale (Everest, attiva per 45 anni) e le tracce del passato nell'arredare il locale non sono state cancellate a partire dalle insegne "Lavanderia" e "Tintoria" (stesso discorso per il bar, dove per 50 anni c'è stato il fiorista Ferrari). Ristorante e bar sono aperti dal martedì al sabato, «per garantire due riposi settimanali ai nostri 8 collaboratori, con noi da diverso tempo», spiega Simone passando ad illustrarci le caratteristiche dei suoi locali. A pranzo si utilizza la formula dello *smart lunch*: menu con una portata a 15 euro o con primo e secondo a 25 euro, in entrambi i casi compreso di bevande, entrée con una ciotolina di verdura, dolcetti e caffè. La sera (e anche il sabato a pranzo) menu alla carta con la possibilità di essere accompagnati in percorsi di degustazione. I proprietari definiscono il *Rabarbaro* «una lavanderia gagliarda» con una proposta di cucina che passa dalla piacentinità, alla romanità, all'esotico, con puntate in Piemonte. Nel menu alla carta, che cambia tutte le settimane, troviamo «prelavaggi» di antipasti, «lavaggi» di primi e «centrifughe» di secondi, mentre lo *smart lunch* varia ogni giorno. Anche il bar, «fioriera di colazioni e aperitivi», mantiene lo stile del passato che suggerisce il nome degli aperitivi, ispirati ai cocktail anni '50-'60: si può dunque gustare un *Anemone*, piuttosto che un *Ginestra* oppure un *Garofano*, ma il «giardino» offre tanti altri «fiori» con i quali fare un brindisi.

PalabancaEventi

«La sicurezza è un valore»

Presentato il libro di Davide Scotti "Safeness". Iniziativa dell'Associazione Sonia Tosi in collaborazione con la Banca



Paola Gazzolo, Pietro Boselli, Daniela Aschieri, Alberto Fermi, Davide Scotti e Danilo Tosi

«Incominciare a parlare di sicurezza in modo positivo, affinché sicurezza non sia solo assenza di infortuni, ma soprattutto presenza, attenzione, passione, competenza, valore». E di competenza e passione ne ha da vendere Davide Scotti, autore del volume "Safeness – Diventa safety leader e cambia il mondo intorno a te" (EPC Editore), presentato al PalabancaEventi nel corso di un incontro promosso dall'Associazione Sonia Tosi in collaborazione con la Banca (in rappresentanza del nostro Istituto il vicedirettore generale Pietro Boselli). Presenti anche il sindaco di Piacenza Katia Tarasconi e il presidente del Consiglio comunale Paola Gazzolo. Con questa opera l'autore – dopo la pubblicazione, nel 2014, de "Il libro che ti salva la vita" – torna a divulgare conoscenze e contenuti utili ad accrescere la cultura della prevenzione sul lavoro e nella società, creando i presupposti per una crescita personale che è anche e soprattutto, crescita collettiva. Davide Scotti, piacentino, laureato alla University of Aberdeen, senior manager di Saipem, è la figura di riferimento in Italia per quanto riguarda la cultura della salute e sicurezza sul lavoro.

Nel suo intervento di saluto Danilo Tosi, presidente dell'Associazione intitolata alla memoria della figlia morta in un incidente stradale, dopo aver ringraziato la Banca ha sottolineato l'importanza di ritrovarsi in concomitanza con la Giornata internazionale per la salute e la sicurezza sul lavoro: «Crediamo come Associazione che parlare di sicurezza sia un investimento di amore, cura, responsabilità verso noi stessi e verso gli altri. Quando, nel 2023, ho conosciuto Davide – ha proseguito – mi ha colpito subito per la passione con cui raccontava che la sicurezza non è solo una regola da rispettare ma un valore da vivere. La sicurezza è attenzione sul lavoro, sulla strada, nella vita quotidiana. È rispetto, è amore per la vita. Purtroppo noi, come Associazione, sappiamo quanto può costare un gesto irresponsabile: se chi guidava, quella sera del primo agosto 2021, avesse rispettato il limite di velocità e non fosse stato sotto l'effetto dell'alcol, oggi mia figlia Sonia e il suo fidanzato Daniele sarebbero qui. Non c'è bisogno – ha concluso Tosi – di grandi gesti eroici: basta poco, basta scegliere la sicurezza, sempre. Nel suo libro Davide ci aiuta a capire che ogni nostra azione ha un valore, ogni nostra scelta può salvare una vita». La pubblicazione è stata presentata dall'autore in dialogo con Alberto Fermi («La sicurezza è innanzitutto una questione culturale. Occorre acquisire la consapevolezza che dando il buon esempio si può cambiare non solo il proprio ma anche il mondo degli altri»). Autore che ha spiegato il significato della parola che dà il titolo al volume, *safeness*, vale a dire quello stato mentale di perfetta concentrazione e attenzione in grado di salvaguardare la tua sicurezza e quella delle persone intorno a te. «Il concetto di sicurezza – ha esemplificato Davide Scotti – deve essere abbracciato da tutti i membri della comunità come valore. Tutti abbiamo la grande responsabilità di influenzare positivamente il contesto che ci circonda per contribuire a creare una più robusta cultura di sicurezza». Nel corso della serata è intervenuta Daniela Aschieri, artefice 25 anni fa con Alessandro Capucci del Progetto Vita. Attualmente sono 1.182 i defibrillatori presenti sul territorio piacentino e 161 le persone salvate grazie a questa grande intuizione. I volontari addestrati sono 108.500 «ma a volte – ha osservato la dott. Aschieri – i corsi vengono un po' subiti. Quello che comunque è importante sapere è che il Dae può essere usato da tutti perché è uno strumento automatico che entra in funzione solo se ci sono le condizioni, altrimenti non si attiva».

Al termine della presentazione, l'autore si è volentieri prestato al rito del firmacopia.

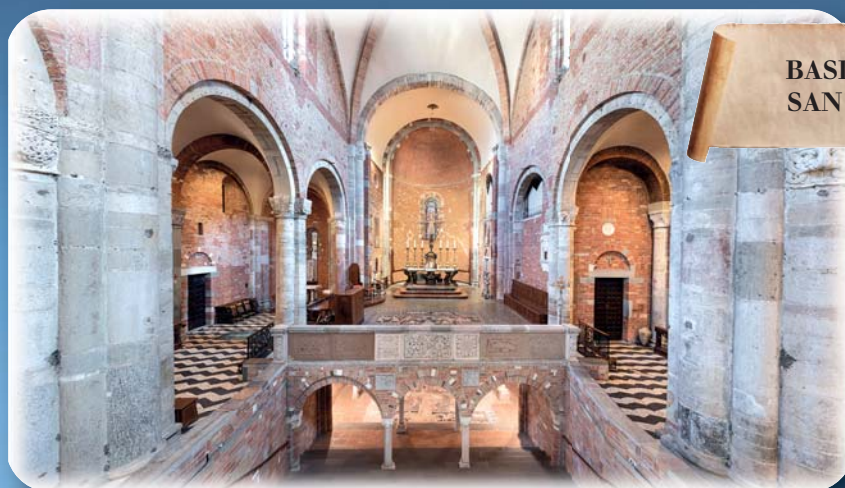
«Da Palazzo Gotico verso il mondo e dal mondo verso Palazzo Gotico, in un viaggio digitale attraverso la storia e la cultura di Piacenza, che offre uno sguardo inedito e coinvolgente sul suo patrimonio. Una visione che potrà trasformarsi in un desiderio reale: quello di scoprire Piacenza di persona, passeggiando tra le sue strade lasciandosi sorprendere dalla sua bellezza. Perché la nostra città merita di essere vista, amata e vissuta». In queste parole dell'assessore alla Cultura del Comune di Piacenza Christian Fiazza ben si rappresenta il significato di *Piacenza 360*, progetto multimediale realizzato da Valeria Poli (aspetto storico-scientifico) e Marco Stucchi (parte digitale) nato per iniziativa dell'Amministrazione cittadina con il particolare sostegno della Banca e della Fondazione attraverso l'Art bonus e la collaborazione del Caseificio Valcolatte e di Blacklemon. Progetto che è stato presentato al PalabancaEventi davanti a un folto pubblico e alla presenza di numerose autorità, che hanno avuto modo di ascoltare gli interventi del sindaco Katia Tarasconi, del presidente della Banca Giuseppe Nenna, del vicepresidente della Fondazione Mario Magnelli, dello stesso assessore Fiazza e di Nicola Bellotti di Blacklemon. Oltre naturalmente degli autori Poli e Stucchi.

Piacenza 360 (visibile su piacenza360.it e piacenza360.com) rientra nel più ampio progetto dell'Amministrazione comunale *Gotico 2027*, che punta a restituire pienamente ai piacentini il palazzo medievale simbolo della città che, sulla sua facciata est, presenta una torretta che si affaccia su Piazza Cavalli. Raggiungendo la sommità si gode di un panorama unico, trasformato in un'immagine sferica ad altissima definizione che offre una visione della città, dei suoi monumenti e del territorio circostante. Da questa immagine digitale (che vedete qui a destra) sono stati individuati 162 punti informativi corrispondenti ad altrettante dettagliate schede redatte dalla prof. Poli. Il percorso immersivo si arricchisce poi con la possibilità di entrare virtualmente nei monumenti grazie a immagini sferiche a 360 gradi. In alcuni di questi monumenti Marco Stucchi ha realizzato immagini aeree dall'altezza di cinque metri che offrono visuali spettacolari e inedite (per esempio le basiliche di Sant'Antonino e di San Savino, nelle foto qui a fianco).

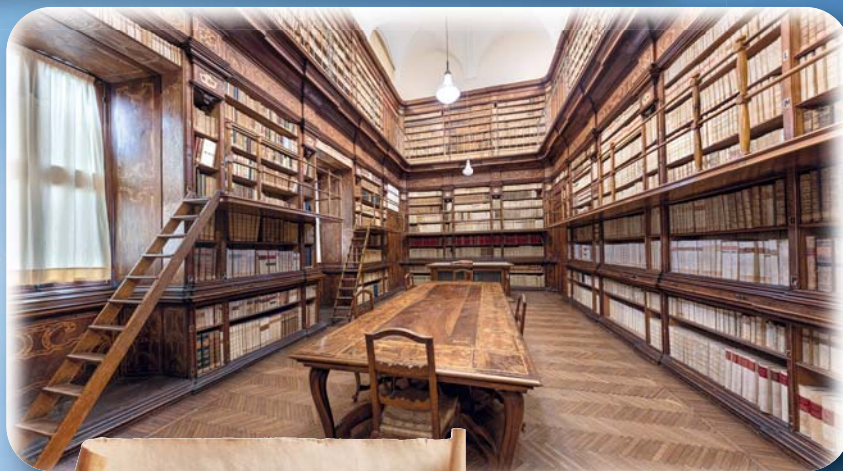
PIACENZA 360

Viaggio digitale nella città millenaria

Presentato al PalabancaEventi il percorso virtuale e immersivo della città realizzato da Valeria Poli e Marco Stucchi. Iniziativa del Comune di Piacenza



BASILICA DI
SAN SAVINO



COLLEGIO ALBERONI,
BIBLIOTECA



ria che si svela al mondo

ulla scoperta dei principali monumenti della
mune sostenuta da Banca e Fondazione



Valeria Poli e Marco Stucchi

PALAZZO COSTA,
SALONE D'ONORE



BASILICA DI
SANT'ANTONINO





UN PO' DI STORIA

di Mauro Faverzani

Arduino, il vescovo che diffuse il monachesimo

Particolarmente lungo e spiritualmente fruttuoso fu a Piacenza l'episcopato di Arduino, iniziato nel 1118 e terminato ben 29 anni dopo, nel 1147.

Di origini piacentine, nato in una famiglia della piccola nobiltà, Arduino fu prima monaco e poi, attorno al 1110, abate del monastero benedettino di San Savino. Nel 1119 partecipò al Concilio Tolosano, presieduto da papa Callisto II. Lì il Pontefice lo notò ed, alla morte del vescovo Aldo, decise di porlo alla guida della Diocesi di Piacenza.

Toccò a lui quindi proseguire quell'opera di riforma della Chiesa, iniziata dal suo predecessore, e consistente nel moralizzare la vita religiosa da un lato e nell'arginare l'ingerenza dei laici nella gestione del patrimonio ecclesiastico dall'altro.

Avviò nel giugno 1122 la costruzione della nuova Cattedrale, che venne poi consacrata dieci anni dopo da Innocenzo II, giunto a Piacenza per presiedere un Concilio, i cui atti sono andati perduti. I rapporti col Pontefice però si incrinarono, quando il 16 dicembre 1132 questi confermò alla Chiesa di Ravenna la giurisdizione sulle diocesi dell'Emilia, fra cui Piacenza.

Arduino, come vescovo, ebbe a cuore la diffusione del monachesimo.

Con decreto vescovile dell'11 aprile 1136 fondò quindi l'abbazia cistercense di Chiaravalle della Colomba, d'intesa con San Bernardo, abate di Clairvaux, che Arduino conobbe personalmente in occasione della sua venuta a Piacenza, venuta che agevolò anche l'insediarsi qui dei Templari, preposti alla difesa dei Luoghi Santi e dei pellegrini dagli assalti degli infedeli musulmani.

Più tardi, inoltre, l'8 febbraio 1143, Arduino volle nel monastero di San Salvatore di Pontetebbia, a Quartazzola, i monaci Pulsanesi, fondati nel 1129 a Pulsano da San Giovanni da Matera. Vivevano un'interpretazione rigida della Regola di San Benedetto, in estrema povertà ed unendo l'ideale eremitico alla predicazione itinerante.

Tra l'una e l'altra fondazione, nell'aprile 1139, Arduino fu a Roma per il II Concilio Lateranense, cui partecipò assieme ad altri due piacentini illustri, i cardinali Azo e Rinaldo.

Arduino eresse anche il nuovo Ospedale di San Giacomo lungo la strada «romea», nel territorio della pieve di Fiorenzuola, affidandolo ai canonici di Sant'Eufemia.

Morì nel 1147. Gli successe nell'episcopato proprio quel Giovanni V, abate del monastero di Chiaravalle della Colomba, da lui fondato.

I dipendenti dell'Agenzia 4 alla maratona di Lisbona



Marica Maffi, Elena Bonfanti e Debora Gandolfi a Lisbona

Trasferita in Portogallo per tre dipendenti dell'Agenzia 4 (Dogana) dove hanno partecipato alla maratona di Lisbona portando nella capitale lusitana lo spirito di gruppo unito all'attaccamento alla nostra Banca. La titolare Elena Bonfanti ha affrontato la mezza maratona, mentre la vice Marica Maffi e Debora Gandolfi si sono misurate con la 10 chilometri.

XNL
Piacenza

170 OPERE
DEL GRANDE MAESTRO
IN OCCASIONE
DEL BICENTENARIO
DELLA NASCITA

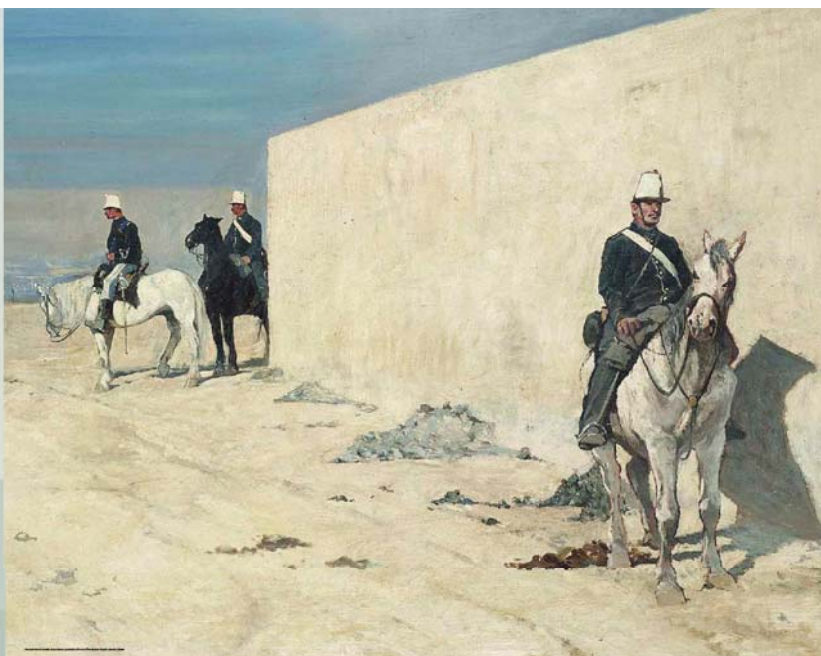
**GIOVANNI
FATTORI**
IL 'GENIO' 1825-1908
DEI MACCHIAIOLI

29.03-29.06.25

XNL Piacenza

Da martedì a venerdì, 10-19 / Sabato e domenica, 10-20
Per info e gruppi info@xnlpiacenza.it
Call center +39 0329 5017104

via Santa Franca 30, Piacenza
www.xnlpiacenza.it





Paolo Marzaroli (Banca di Piacenza) premia la vincitrice della gara femminile Marika Accorsi.

(Foto Pagani)



Il podio degli italiani (primo da destra, il piacentino Elia Rebecchi), sempre premiati da Paolo Marzaroli.

(Foto Pagani)



Ottimo piazzamento per il nostro dipendente Giacomo Marchesi, 11° assoluto e secondo dei piacentini.

(Foto Pagani)

Placentia Half Marathon, il successo della 28ª edizione è anche targato Banca

«Tutto ha funzionato bene», hanno commentato al termine della Placentia Half Marathon gli organizzatori Alessandro Confalonieri e Pietro Perotti, visibilmente soddisfatti e quasi sorpresi dall'aver raccolto quasi duemila adesioni, con ben 1.485 iscritti che hanno tagliato il traguardo della mezza maratona. Una ventottesima edizione da archiviare dunque come un grande successo in primo luogo per la città di Piacenza che ha saputo confezionare non solo una gara agonistica ormai diventata appuntamento fisso per l'atletica leggera, ma una festa di sport e di solidarietà che dà lustro al territorio.

E quando si fa il bene di quest'ultimo, la Banca non può mancare. L'Istituto di credito da sempre sostiene la manifestazione, ma da quest'anno il nostro contributo ha assunto contorni più significativi, tanto da farci diventare *main sponsor*. Ci prendiamo allora un piccolo spicchio di merito per l'ottima riuscita della kermesse e non solo per il sostegno finanziario. La Banca, infatti, ha detto la sua anche dal punto di vista sportivo: il nostro Giacomo Marchesi ha infatti ottenuto un ottimo piazzamento conquistando l'undicesimo posto della classifica generale (in 1:11:55), secondo tra i piacentini alle spalle di Elia Rebecchi (1:11:07); mentre Alberto Carenzi, altro nostro dipendente, ha partecipato alla PHM, insieme ad altri tre pia-



Foto di gruppo al termine della conferenza stampa di presentazione della Placentia Half Marathon che si è svolta al PalabancaEventi

centini disabili (più di 50 in totale) spinti su speciali carrozzine da un nutrito gruppo di volontari, il tutto grazie alla onlus "Andrea e i Corsari della maratona" e dell'Associazione Tetraplegici Piacenza.

La Placentia Half Marathon era stata presentata nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella Sala Corrado Sforza Fogliani del PalabancaEventi. Nell'occasione era intervenuto per la Banca il responsabile della Sede centrale Paolo Marzaroli (protagonista, il giorno della corsa, delle premiazioni). «Quando si valorizza il territorio attraverso la promozione dello sport, Banca di Piacenza è come sempre lieta di esserci e di

dare il proprio sostegno. A maggior ragione quando la manifestazione in questione promuove non solo l'attività sportiva ma anche la salute e la solidarietà», aveva sottolineato Marzaroli così proseguendo: «La Banca da diverso tempo aiuta la Placentia Half Marathon, ma quest'anno abbiamo voluto aumentare il nostro sostegno a un evento che dà lustro alla nostra Piacenza grazie all'impegno degli organizzatori e al coinvolgimento di tanti enti, associazioni e imprese. Un lavoro di squadra che fa bene allo sport e allo sviluppo del territorio. La Banca di Piacenza quando serve ancora una volta c'è, anche nello sport».



L'intervento di Paolo Marzaroli in conferenza stampa



L'Adorazione dei pastori (1595) della Banca in mostra a Palazzo Farnese fino al 13 luglio

La mostra allestita a Palazzo Farnese, Cavalier Malosso. Un artista cremonese alla corte dei Farnese (11 aprile-13 luglio 2025), nasce dalla recente ricomposizione di un trittico, dipinto nel 1595 per la cappella della chiesa dei Cappuccini a Regona di Pizzighettone, commissionato dal gran cancelliere del governo spagnolo don Diego Salazar.

Il trittico è costituito dalla pala centrale, datata e firmata *Malossus faciebat 1595*, che raffigura l'Adorazione dei pastori alla presenza del committente, ritratto insieme alla moglie nel gruppo al centro, e dalle due pale laterali raffiguranti *San Sebastiano* e *San Diego d'Alcalá* identificati con i ritratti del terzogenito Sebastiano e del primogenito Diego.

Nella Fototeca storica dell'Accademia di Brera è conservato un interessante scatto fotografico, databile alla seconda metà del XIX secolo, relativo alla sola pala centrale, ancora collocata nella chiesa di Pizzighettone. Il trittico entra a far parte del patrimonio della famiglia Turina di Casalbuttano attraverso la quale, verso la fine del XIX secolo, perviene alla collezione della famiglia dei conti Anguissola d'Altoè a Piacenza. Si ricorda che Ferdinando Turina (1794-1869), industriale di filande a Casalbuttano, ha commissionato a Giovanni Carnovali, detto il Piccio, il *Rinvenimento di Aminta tra le braccia di Silvia* (1831 ca.), altra opera della collezione artistica della Banca di Piacenza. Si è ipotizzato che il passaggio di proprietà alla famiglia Anguissola di Altoè, sia avvenuto per eredità in seguito al matrimonio, nel 1831, tra Fortunato Turina e la contessa Camilla Anguissola d'Altoè attraverso la quale il dipinto del Piccio e, quindi, anche il trittico del Malosso, viene ereditato dalla famiglia piacentina dei conti Alessandro e Ferrante Anguissola D'Altoè. Ferdinando Arisi, nel 1957, descrive le tre opere del Malosso di proprietà del conte Anguissola d'Altoè, caratterizzate dalla medesima cornice con stemmi familiari, identificando le pale laterali come San Sebastiano e Sant'Antonio o San Francesco e ipotizzando



Antonio Iommelli, curatore della mostra sul Malosso incentrata sul trittico del 1595. (Foto Pagani)

l'appartenenza ad un trittico.

L'opera del Piccio, autore al quale la Banca ha dedicato una importante mostra nel 2023

(*Piccio, l'eccentrico geniale*), entra a far parte della collezione artistica della Banca di Piacenza negli anni '50; mentre il trittico

del Malosso viene smembrato. *L'Adorazione dei Pastori*, venduta a Giuseppe Chiapponi, nel 1992 entra a far parte della collezione della Banca di Piacenza (esposta nella sede centrale verso via Mazzini); mentre delle due tele laterali si era persa traccia. La ricostruzione di questo trittico è stata possibile grazie alla sinergia tra diverse istituzioni. Oltre ai Musei Civici di Palazzo Farnese, un ruolo fondamentale è stato svolto dagli Amici dell'Arte di Piacenza, nella persona del presidente Stefano Antonio Marchesi, che ha individuato gli attuali proprietari delle due ante laterali.

Giovan Battista Trotti detto il Malosso, nato a Cremona nel 1555, si forma presso la bottega del maestro Bernardino Campi. Alla sua morte, nel 1591, ne eredita la bottega che rimane attiva anche durante il suo trasferimento nello stato farnesiano. La sua formazione si completa con lo studio delle opere del Pordenone e soprattutto del Sojaro. Si tratta degli artisti attivi nella cattedrale di Cremona e poi in Santa Maria di Campagna a Piacenza (1530-1543) che la Salita al Pordenone (dal 2018), promossa dalla Banca di Piacenza, ha portato alla conoscenza del grande pubblico.

La produzione a Piacenza, in qualità di libero professionista, si conclude con il trasferimento a Parma, nel 1604, quando diviene artista di corte del duca Ranuccio.

La prima committenza risale al 25 giugno 1591 quando il canonico Teodoro Burla gli commissiona la pala raffigurante *l'Immacolata Concezione* per la chiesa di Sant'Agostino a Piacenza che, dopo la soppressione, viene trasferita nella chiesa della Steccata a Parma. La pala diviene il riferimento obbligato per la pala richiesta dalla Congregazione della Concezione per la cappella nella chiesa di San Francesco a Piacenza. Gli accordi per la realizzazione della cupola, delle pareti e dei quadri prevedono che l'opera fosse iniziata nell'autunno del 1599 e venisse terminata entro la primavera del 1600, concedendo al Malosso anche una casa nella parrocchia della

L'inaugurazione a Palazzo Farnese



La mostra dedicata al Malosso è stata inaugurata a Palazzo Farnese con una cerimonia alla quale hanno presenziato numerose autorità cittadine (tra queste, il sindaco Katia Tarasconi). All'incontro è intervenuto il presidente della Banca Giuseppe Nenna (nella foto accanto all'assessore Christian Fiazza)



L'Adorazione dei pastori in uno scatto fotografico del XIX secolo, ancora collocata nella chiesa di Pizzighettone.

(Fototeca storica Accademia di Brera)

Gariverta. La cappella è stata oggetto di un intervento di restauro da parte della *Banca di Piacenza* (1989-1995).

In mostra sono esposte anche due opere provenienti da due chiese soppresse conservate nella Pinacoteca del Palazzo Farnese: la pala d'altare della chiesa di Santa Maria di Piazza

del 1599 (che si trovava in via Cittadella angolo via Mazzini) e la pala d'altare della chiesa di San Vincenzo del 1605 dove raffigura la *Madonna e Cristo che intercedono per la città di Piacenza* caratterizzata da una bellissima prospettiva urbana vista da nord.

Valeria Poli



Particolare della pala esposta in mostra Madonna e Cristo che intercedono per la città di Piacenza, caratterizzata da una bellissima prospettiva urbana vista da nord

BANCA DI PIACENZA
restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

Il trasferimento della pala del Trotti dalla Sede centrale alla Cappella ducale



Nelle foto sopra, alcuni momenti delle operazioni di trasferimento della pala d'altare *L'Adorazione dei pastori* di Giovan Battista Trotti, detto il Malosso (1595, olio su tela, 235x150), esposta nel salone della sede centrale della *Banca*, a Palazzo Farnese (Cappella Ducale), dove è allestita la mostra *Cavalier Malosso. Un artista cremonese alla corte dei Farnese*. Il quadro di proprietà della *Banca* è il "pezzo forte" della rassegna visitabile fino al 13 luglio.



Conto Valore BPC

**DAL 1936
SIAMO AL
TUO FIANCO.**

Il nostro conto storico, che conosci e di cui ti puoi fidare.



CANONE mese 6 €
72 €/anno



**OPERAZIONI
ILLIMITATE**
Online e offline



CARTA NEXI DEBIT
A soli 16 € all'anno



CONSULENZA
Nella gestione
del tuo conto



HOME BANKING
Servizio H24



FILIALE
Sempre a tua
disposizione

**Chiedi maggiori
informazioni in filiale!**



**BANCA DI
PIACENZA**
Il valore delle relazioni dal 1936



bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito
e presso gli sportelli della Banca.

GLI AUGURI DI PASQUA PIÙ FORTI DEL MALTEMPO SAN SAVINO GREMITA PER IL CONCERTO DELLA BANCA

Una Basilica di San Savino gremita, nonostante la serata condizionata dal maltempo, ha fatto da cornice alla 39ª edizione del Concerto di Pasqua, offerto alla comunità piacentina dalla Banca e nato nel 1987 da un'idea del compianto presidente Corrado Sforza Fogliani. Il tradizionale concerto – presentato da Lavinia Curtoni, dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca e tornato dallo scorso anno nel tempio romanico che l'aveva ospitato fino al 2017 – è stato affidato, come sempre, alla direzione artistica del Gruppo strumentale Ciampi. Diretto dal maestro Camillo Mozzoni, è stato eseguito dall'Orchestra Filarmonica Italiana con la consueta partecipazione del Coro Polifonico Farnesiano (voci bianche e giovanili, dirette da Paola Gandolfi; e voci miste dirette da Alessandro Molinari). Voci soliste: Erika Dilger, Alessia Minnone (soprani); Jihye Kim (contralto); Aronne Rivoli (tenore); Matteo Belmonte (basso). All'organo, Federico Perotti. Tutti applauditissimi, con bis finale del canto *Alleluja* da "Il Messia" di G. F. Haendel.



L'Ofi, il Coro, l'organista Federico Perotti, i solisti e il maestro Camillo Mozzoni



Le voci bianche e giovanili dirette da Paola Gandolfi

tro voci); Zoltan Kodaly (1882-1967) *Stabat Mater* (per coro a quattro voci); François Poulenc (1899-1963) *Ave verum corpus* (per coro a tre voci); Johann Sebastian Bach (1685-1750) *O Haupt voll Blut und Wunden* (per coro e organo); Gabriel Fauré (1845-1924) *Cantique de Jean Racine* (per coro e organo); Johann Sebastian Bach (1685-1750) *Jesus bleibet meine Freude* (per coro e organo); Ola Gjeilo (1978) *Ubi Caritas* (per coro e orchestra); Johann Kuhnau (1660-1722) Cantata *Wenn ihr froehlich seid an euren Festen – Ad festum Paschalis* – (per soli, coro misto, orchestra e organo); Magnificat (per soli, coro misto, orchestra e organo); Magnificat anima mea – Et exsultavit spiritus meus – Quia fecit mihi magna – Et misericordia eius – Fecit potentiam – Deposuit potentes – Suscepit Israel – Sicut locutus est – Gloria Patri – Sicut erat in principio.



La Basilica di San Savino gremita.

(Fotoservizio Mauro Del Papa)

Quando Carlo Benedetti, grazie alla Banca, nel 1949 fece scoprire ai piacentini le radio della Grunding

Il racconto del figlio Napoleone, artigiano-artista che nella sede dell'azienda di famiglia tra le vie Ghittoni e Cantarana, poi battezzata il "Nanero", si ritrovava con gli amici Nello Vegezzi e Rolando Bolzoni

Chi di noi non ricorda di aver visto nella casa dei nostri genitori o dei nostri nonni una radio della Grunding, azienda tedesca di elettronica di consumo fondata nel 1945 a Norimberga, che divenne – con Philips – il più importante produttore europeo di radio e televisori? Credo nessuno, o quasi (naturalmente mi sto rivolgendo a chi ha qualche capello bianco). Bene, forse non sapete che a portare nella nostra città questi apparecchi che si caratterizzavano per una qualità del suono allora inarrivabile per le marche concorrenti, fu un illuminato imprenditore piacentino, Carlo Benedetti: uno dei primi soci della nostra Banca (mancato nel lontano 1979); Banca che fu “complice” del successo sia della Grunding a Piacenza, sia dell'intraprendente commerciante diventato poi commendatore.

A raccontarci come andò è il figlio di Carlo, Napoleone, che di primavera oggi ne conta 86 e che ha ricalcato le orme del padre con qualche “distrazione” in campo artistico. Ma andiamo con ordine.

IL COSTRUTTORE DI RADIO DIVENTATO COMMENDATORE. Carlo Benedetti era un esperto marconista e radiotelegrafista e durante la seconda guerra mondiale costruiva le sue radio in un laboratorio di via Roma. Nel 1948 aprì il primo negozio di radio ed elettrodomestici in via Garibaldi, al civico 95. L'anno successivo capitò a Trento a una fiera di settore, che frequentava sempre alla ricerca di novità da proporre alla sua clientela. È lì che scoprì gli apparecchi della Grunding, perfetti per caratteristiche di costruzione e qualità del suono. Chiese l'esclusiva per la commercializzazione nelle province di Piacenza, Parma e Pavia, ma la condizione era di acquistarne una grossa partita. Intanto ne prese un campione (costo, 50mila lire equivalente, allora, allo stipendio di un impiegato) e con questa radio sotto braccio si recò – accompagnato dal suo fido collaboratore Ettore Arcelli (compagno d'armi) – dal direttore della Banca Alberto Ferretti. Appoggiò la Grunding sulla scrivania, l'attaccò a una presa di corrente ed accesa disse in piacentino: *c'al seinta raggiunér*. Il direttore rimase colpito dal suono limpido, mai sentito prima (era un appassionato musicofilo e possedeva un costoso radio fono americano de “La Voce del Padrone”, modello “Lavinia 1936”) e volentieri ascoltò la richiesta del cliente: Benedetti non era in grado di coprire la cifra necessaria ad acquistare la partita di apparecchi per ottenere l'esclusiva di commercializzazione e la chiese all'Istituto di credito. Il rag. Ferretti, senza esitare, mise a disposizione la somma («firmi pure l'assegno con l'importo che necessita – affermò senza chiedere nulla in garanzia – purché rientri entro tre mesi!»). Acquistate le radio, all'imprenditore venne l'idea di dare un apparecchio in conto vendita a tutti i concessionari Butangas (lo era egli stesso e distribuiva le bombole nel Piacentino), che consegnò con il suo “Leoncino OM”. Nel frattempo organizzò la rete di vendita in-



Carlo Benedetti (al centro in doppiopetto) accanto a Max Grunding (alla sua destra) a Milano nel 1957; ai lati due direttori commerciali della ditta tedesca. (Studio fotografico Dalla Casa-Milano)



Il negozio di via Garibaldi 93 a Piacenza.

(Foto Bruno Del Papa)

contrando le più note ditte di elettrodomestici delle tre province e nell'arco dei tre mesi riuscì ad onorare l'impegno con la Banca, proseguendo per tanti anni una proficua collaborazione con il nostro Istituto di credito. Aprì quattro negozi nella nostra città (dati in gestione ai fratelli) e altri a Parma, Vigevano, Voghera e Pavia arrivando ad avere 30 dipendenti. Il figlio Napoleone, valido collaboratore, mise in piedi a sua volta i centri di assistenza tecnica. Gli affari andarono a gonfie vele e nel 1957 Carlo Benedetti venne insignito con il titolo di commendatore, festeggiato a Norimberga e a Milano, dove Max Grunding lo incontrò esprimendogli la sua riconoscenza per essere stato il primo importatore italiano delle sue radio.

IL FIGLIO NAPOLEONE E IL NANERO. Napoleone Benedetti, figlio di Carlo, oltre che testimone narrante dell'avventura imprenditoriale del padre, è il protagonista di un'altra “storia nella storia”. Nato nel 1938, collaboratore con la sorella Desolina dell'impresa di famiglia (entrambi si dilet-



Un'immagine recente di Napoleone Benedetti

tavano nel tempo libero con la pittura e la scultura e Desolina divenne affermata pittrice), è stato l'avanguardia del *trash* piacentino assieme agli amici artisti Nello Vegezzi e Rolando Bolzoni. Si ritrovavano nelle sedi dell'azienda paterna tra le vie Ghittoni e Cantarana, battezzata poi il “Nanero”, acronimo formato dalle prime due lettere del loro nome. Siamo negli anni Settanta e i tre li trovavano materiali per soddisfare la loro creatività e vena artistica. Napoleone realizzava sculture con gli attrezzi contadini del nonno e in seguito utilizzò materiale idraulico per creare oggettistica, sculture uniche, lampade. Un'attività che gli valse la partecipazione, nel 1997, alla trasmissione di Raitre *Geo e Geo* condotta da Licia Colò, dove lanciò un messaggio soprattutto ai giovani: dagli scarti, con la fantasia, si può dare nuova vita alle cose. Oltre che radiotecnico, commerciante, rigattiere antiquario, artista, Napoleone ha fatto incursioni in giro per il mondo con periodi di imbarco sulle petroliere Texaco come esperto di elettronica e lavorando nei cantieri Mitsubishi di Nagasaki (Giappone) come supervisore di automazione navale. Nel suo curriculum, anche la progettazione e creazione di un Tv 15 pollici a schede per i Motel Agip e la collaborazione con il padre Carlo nella progettazione e costruzione di un dispositivo automatico per la pesca a fondo (“Fondoscat”).

Un personaggio decisamente eclettico e generoso. Molto intensa, infatti, anche la sua attività nel volontariato: durante il terremoto in Irpinia, con Assofa, Africa Mission (a Kampala, in Uganda), alla Casa del Fanciullo, offrendo manutenzione agli arredi scolastici delle scuole elementari. E poi sportivo: calcio, ping pong, tennis, bici, vela, paracadutismo, palestra, bocce, tiro con l'arco, trekking, montagna, nuoto.

Ci fermiamo qui. Ma sulla vita dei Benedetti si potrebbe scrivere la sceneggiatura di un film. Caro Napoleone, non ci ha mai pensato?

Emanuele Galba



LIBRI *flash*

In collaborazione con
Libreria Romagnosi - Piacenza



COME LE FOGLIE – Di Maria Giuseppina Cavanna (edizioni Lir) – Dopo il primo libro di poesie “Il vento dei ricordi” Maria Giuseppina Cavanna torna in libreria con questa nuova raccolta di liriche per ribadire che “il ricordo non fa solo parte della nostra vita, ma è la nostra stessa vita, perché noi siamo il nostro passato”. In quasi tutte le poesie ricorre la consapevolezza che le speranze ed i sogni sono solo dei fantasmi, inganni privi di senso, implacabili nel farci ancora sperare in qualcosa di irrealizzabile.

L'autrice è nata a Bruzzetti di Groppallo, piccola frazione montana in comune di Farini, nel luglio 1966. In questo piccolo paesino dell'Appennino ha trascorso i suoi primi 10 anni. In seguito la famiglia si è trasferita a Podenzano. Dopo gli studi, e fino all'età di 48 anni, ha aiutato i genitori nella conduzione della piccola azienda agricola di famiglia. In seguito e tuttora lavora come operaia agricola. Ama le lunghe passeggiate in campagna o in montagna, ascoltare musica, leggere.

LA CORTE DEI FARNESE A PARMA E NELLE FIANDRE – A cura di Johan Ickx e Graziano Tonelli – (Gangemi Editore) – Il volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Parma nel Complesso di San Paolo (dove si rifugiò Margherita Farnese, figlia del terzo duca di Parma e Piacenza Alessandro che andò in sposa a 13 anni a Vincenzo Gonzaga) per porre in luce il fervido interesse e l'attrazione che ha esercitato – ed esercita tuttora – questa famiglia aristocratica. I Farnese costituiscono un *unicum* nella storia comune dell'Italia con le Fiandre: mai nessun'altra casata italiana, infatti, ha lasciato tante impronte, ricordi e segni nella regione fiamminga. Due parole sui curatori. Johan Ickx è tra i più rinomati archivisti e storici della Santa Sede. Attualmente è direttore dell'Archivio Storico della Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali della Segreteria di Stato del Vaticano. Graziano Tonelli, ambasciatore della città di Fidenza, ha diretto gli Archivi di Stato di Brescia, La Spezia, Parma e Pavia ed è autore di numerose pubblicazioni.



L'ARCHITETTURA E L'ARTE TARDOGOTICA NEL CONTADO PIACENTINO TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE – Di Maria Rebecca Orlandi (edizioni Lir) – Il testo si inserisce nel panorama di studi dedicati a contesti locali ai quali, solo in tempi recenti, è stato riconosciuto il contributo fondamentale nell'ambito della messa in discussione della tradizionale storiografia artistica che, per lungo tempo, ha privilegiato una visione di stampo vasariano. La Orlandi esamina i casi della chiesa di San Fiorenzo di Fiorenzuola, della chiesa di San Giovanni Battista di Castelsangiovanni e della chiesa di Santa Maria Assunta di Borgonovo. L'autrice ripercorre le tappe della definizione storiografica e dell'identificazione dei confini cronologici del *Tardogotico*, avvalendosi dei contributi della storiografia più accreditata, seguendo il processo di valorizzazione che porta a considerarlo non più un periodo di decadenza, bensì una necessaria fase di passaggio nell'ambito della quale si identificano anticipazioni della produzione successiva. Ampie schede monografiche, corredate da un ricco apparato iconografico, sono dedicate ai singoli edifici.

renzuola, della chiesa di San Giovanni Battista di Castelsangiovanni e della chiesa di Santa Maria Assunta di Borgonovo. L'autrice ripercorre le tappe della definizione storiografica e dell'identificazione dei confini cronologici del *Tardogotico*, avvalendosi dei contributi della storiografia più accreditata, seguendo il processo di valorizzazione che porta a considerarlo non più un periodo di decadenza, bensì una necessaria fase di passaggio nell'ambito della quale si identificano anticipazioni della produzione successiva. Ampie schede monografiche, corredate da un ricco apparato iconografico, sono dedicate ai singoli edifici.

Chiese scomparse



SANT'ANDREA IN BORGO

L'indagine condotta sul patrimonio architettonico religioso cittadino scomparso (*La città di Piacenza e l'architettura religiosa scomparsa*, 2015), a partire dal primo censimento pubblicato dal prof. Armando Siboni nel 1986 per la *Banca di Piacenza*, ha permesso di identificare la chiesa che si trovava in vicolo Molineria Sant'Andrea, all'angolo con via Campagna.



La chiesa di Sant'Andrea in Borgo prima del 1958

L'attuale via Campagna è parte del tracciato stradale del cammino di pellegrinaggio medioevale detto *via Francigena* che, inizialmente extraurbano, entrava nella zona ovest della città. Le dediche degli edifici religiosi ricordano l'espansione medioevale della

città caratterizzata da borghi sviluppati lungo le strade radiali esterne alle porte urbane. Nella zona ovest, ancora oggi chiamata *il Borgo*, si trovava la chiesa di Sant'Andrea in Borgo.



La chiesa dopo i primi crolli del 1958

Nel 1218 viene assegnata provvisoriamente all'ordine mendicante

dei Domenicani, che poi si stabilirà nella zona della Beverora, per combattere l'eresia catara che trova un terreno particolarmente fertile nel quartiere a destinazione commerciale e aperto ai traffici internazionali.

Nel 1903, nell'ambito del riordino del sistema delle parrocchiali cittadine, la chiesa viene chiusa e destinata a officina meccanica. Nel 1940 si decise di trasferire il portale romanico, che si trovava sul lato nord lungo la via Campagna, sul lato nord della chiesa di San Francesco lungo la via XX Settembre.

Nel 1957 il soprintendente Alfredo Barbacci, nonostante avesse affermato che «la distruzione della chiesetta di Sant'Andrea in Borgo sarebbe stata un vandalismo che disonorerebbe chi lo compisse e più ancora chi lo tollerasse», ne concede la totale demolizione dopo che, nel 1958, complice l'avviato intervento di restauro, era parzialmente crollata.

La chiesa, a tre navate a volte sostenute da dodici pilastri, si presentava come il risultato di un intervento classicista, realizzato tra XVII e XVIII secolo, come testimoniato dalle lesene tuscaniche presenti anche nella torre campanaria conclusa da un coronamento a mensole databile al XVI secolo. Dopo la totale distruzione della chiesa, sostituita rapidamente da un condominio, si decise di realizzare un mosaico nel vicolo a ricordo dell'edificio scomparso.



La chiesa fu sostituita da un condominio

Valeria Poli

A Daniele Benedetti la 31ª edizione della Süppéra d'Argint

Cerimonia di premiazione al PalabancaEventi. Martina Fantini seconda classificata

Daniele Benedetti è il vincitore della 31ª edizione della Süppéra d'Argint 2024/25, concorso indetto dall'Accademia della cucina piacentina. È stato premiato dal presidente della Banca Giuseppe Nenna nel corso della serata che si è svolta nella Sala Corrado Sforza-Fogliani del PalabancaEventi. Benedetti si è aggiudicato il prestigioso riconoscimento grazie alle due ricette presentate, ovvero *Ravioli di cotechino piacentino su fonduta di padano, lenticchie e zafferano* e *Re Storione*.

Seconda classificata – premiata con il *Miscùl d'argint* – è stata Martina Fantini con i suoi due piatti, ovvero *La zucca attacca bottone* e *Merluzzo in giardino*, mentre terzi classificati a pari merito, che si sono aggiudicati il *Piatt d'argint*, sono stati Massimo Biagioni con *Tagliolino della Marchesa Viola* e *Coniglio lardellato "martundiroidirundello"* e Gianmarco Lupi con il *Risotto verza e porcini* e *Costine di maiale in bassa temperatura su riduzione al gutturnio*.

Inoltre, la giuria del concorso ha deliberato di assegnare un riconoscimento a Giovanna Vegezzi per la realizzazione del miglior piatto della tradizione antica piacentina e ad Augusto Ridella per la valorizzazione dei prodotti e delle tradizioni del territorio di alta collina.

Dopo il saluto del presidente Nenna («La Banca di Piacenza, che quando serve c'è, è lieta – e lo sarà anche in futuro – di sostenere questa bella manifestazione che valorizza il territorio e ci fa scoprire chef molto validi») e del consigliere della Fondazione di Piacenza e Vigevano Robert Gionelli («Un piacere anche per noi contribuire alla realizzazione di questo concorso che cementa tra l'altro la collaborazione con Banca di Piacenza e Camera di Commercio dell'Emilia»), il presidente dell'Accademia



Il presidente Giuseppe Nenna ha premiato il vincitore Daniele Benedetti



Foto di gruppo con i vincitori

Alberto Paganuzzi ha rivolto anzitutto un sentito ringraziamento a tutti gli sponsor, «senza i quali non avremmo potuto affrontare un percorso così suggestivo ma molto impegnativo, ovvero Banca di Piacenza, Camera di Commercio, Fondazione di Piacenza e Vigevano, con il supporto di Padana Impianti, RG Commerciale e Cantina di Vicobarone che ha fornito lo spumante *Iridium* per l'aperitivo prima di ogni gara e che ha concorso a rendere sempre ogni serata serena, in un clima amichevole, per concorrenti che sovente si aiutavano tra loro. Un altro dato che vorrei sottolineare – ha aggiunto – è il buon livello qualitativo mostrato da tutti i concorrenti, la ricerca delle materie prime così come le accattivanti preparazioni da un punto di vista estetico. Grazie anche a tutti gli chef che di volta in volta hanno fatto parte della giuria, ai sommelier di Ais e Fisar, a Filippo Lindi per l'impeccabile e puntuale servizio, al segretario Matteo Balderacchi per la perfetta organizzazione e a tutti coloro che si sono adoperati per diffondere al meglio il concorso. Non è stato semplice selezionare i quattro finalisti; i punteggi erano differenziati solo di poco, quindi onore a tutti coloro che si sono cimentati nella gara. Vorremmo che ora facessero parte della nostra associazione e partecipassero alle tante iniziative che portiamo avanti per valorizzare le tradizioni enogastronomiche. Per il prossimo anno, con l'auspicio che gli sponsor possano ancora supportarci, oltre alla Süppéra d'Argint 2025-'26, vorremmo ripristinare il concorso "Padellino d'oro", riservato agli studenti degli Istituti Alberghieri, perché è giusto valorizzare i giovani che rappresentano il nostro futuro. Inoltre, all'interno della Süppéra 2025/'26 contiamo di riservare una menzione speciale per i concorrenti che avranno presentato una ricetta che meglio risponda alla tradizione piacentina. Lo abbiamo già previsto per quest'anno».

Infine, il vicepresidente Mauro Sangermani ha consegnato gli attestati di partecipazione ai concorrenti Monica Trioli, Corrado Piazzi, Gianluca Dallospedale, Annamaria Losi, Augusto Ridella, Alessandro Zanella, Giuliana Biagiotti, Alessia Juszczysky, Federico Link, Alberta Calissardi e Giovanna Vegezzi.

Un riconoscimento "per la sensibilità dimostrata nei confronti dell'Accademia della cucina piacentina" è andato a Banca di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano e Camera di Commercio dell'Emilia (Filippo Cella, assente per un piccolo problema di salute, ha inviato i suoi saluti complimentandosi con tutti i partecipanti).



Conto Valore Impresa

DAI VALORE ALLA TUA AZIENDA.

Soluzioni flessibili che si adattano perfettamente alle necessità di ogni realtà imprenditoriale.

Scopri il **Conto Valore Impresa:**

4 piani differenti per il tuo business. La nostra offerta più ampia per la gestione economica aziendale. Trova il piano più adatto al tuo brand.



FILIALE
Sempre a tua disposizione

Chiedi maggiori informazioni in filiale!



BANCA DI PIACENZA
Il valore delle relazioni dal 1936



banca di piacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.



Pillole piacentine di Risorgimento

a cura dell'Associazione
Piacenza Città Primogenita



Il garibaldino amico di Pascoli che salvò la vita a Garibaldi

Inizia oggi su BANCAflash, con questa rubrica, un approfondimento sul periodo risorgimentale attraverso piccole storie, curiosità, personaggi noti e meno noti. Buona lettura.

Scrivete Luca Mariani su "I luoghi e la storia piacentina":
"Piacenza ha dato un notevole contributo alla spedizione garibaldina per la liberazione dell'Italia meridionale dal dominio borbonico. Singoli piacentini hanno raggiunto i primi Mille in occasione di successive spedizioni: Alessandro Ballerini, Riccardo Botti, il conte Carlo Douglas Scotti, Enrico Ferrari, Lisimaco Ganna, Gaetano Pedegani, Giacomo Vitali. Tuttavia nell'Elenco ufficiale alcuni nostri concittadini figurano come partecipanti della prima impresa sin dalla fase iniziale.

Il più noto è Giovanni Maria Damiani. Nato a Piacenza nel 1832, partecipò a tutti i combattimenti del 1848 e si batté nel marzo del 1849 a Novara (dove cadde il fratello Sigismondo). Nella notte tra il 14 e il 15 agosto 1853 riuscì con l'aiuto di un amico a issare sulla piazza dei Cavalli una bandiera tricolore, che sventolò all'alba davanti agli occhi dei corpi di guardia austriaci. Sospettato e perseguitato dalla polizia borbonica, fuggì a Londra, dove incontrò Mazzini, quindi al suo ritorno fece parte della schiera dei patrioti inviati da Mazzini nell'Italia centrale con il compito di sollecitare le popolazioni di quelle zone ad insorgere. Infine egli divenne capo delle Guide a cavallo, il corpo che costituiva la "guardia d'onore" di Garibaldi. È tra i primi a entrare in Palermo con il generale. Durante lo scontro del Volturmo salva Garibaldi da un agguato, accorrendo con 60 suoi soldati. Damiani combatté ancora nello scontro di Aspromonte, si guadagnò una delle sue due medaglie al valore nella battaglia di Bezzecca. Terminate le imprese militari, tornò alla vita civile con un modesto incarico di economo all'Università di Bologna, dove fu onorato dall'amicizia di Carducci e Pascoli. Si tolse la vita il 7 novembre 1908 e Pascoli pronunciò un discorso in sua memoria nel primo anniversario della sua morte.

La Banca tra i sostenitori

Oltre 1.300 studenti in Piazza Cavalli per il gran finale del progetto didattico "Educazione alla Campagna Amica"



Il presidente Nenna premia i bimbi della Scuola dell'infanzia Regina della Pace

Una Piazza Cavalli gremita di bambini, colori, sapori e musica ha salutato l'evento conclusivo del progetto di Educazione alla Campagna Amica "Per fare un frutto ci vuole un fiore. Conosciamo l'agricoltura locale, l'origine del cibo e la Dieta mediterranea", promosso da Coldiretti Piacenza, Donne Coldiretti e Coldidattica, in collaborazione con numerosi partner istituzionali (tra i quali la nostra Banca) e, in particolare, con il Consorzio di Bonifica di Piacenza.

Oltre 1.300 studenti delle scuole piacentine, dalla primaria alla secondaria, accompagnati dagli insegnanti, hanno preso parte alla festa all'insegna del cibo sano, della sostenibilità e della cultura agricola del nostro territorio. Il tutto accompagnato dall'animazione di Radio Sound, che ha raccontato l'intera manifestazione e alla compagnia Tadam, che ha regalato momenti di divertimento e intrattenimento per tutte le età.

Particolarmente emozionante il momento delle premiazioni, alla presenza dei massimi rappresentanti delle autorità del territorio (introdotti dal direttore di Coldiretti Piacenza Roberto Gallizio): il prefetto Paolo Ponta, l'assessore comunale Mario Dadati, il presidente della Banca di Piacenza Giuseppe Nenna, il presidente del Consorzio di Bonifica Luigi Bisi e il team manager di Gas Sales Bluenergy Volley Alessandro Fei.



L'intervento di saluto del presidente della Banca Giuseppe Nenna

74



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



SOSTA DIVERSAMENTE ABILI

Le persone con disabilità godono di una particolare tutela nel Codice della strada: hanno diritto di ottenere un contrassegno speciale che consente ai veicoli al loro servizio di sostare negli spazi riservati di colore giallo, di circolare e sostare senza limiti temporali nelle zone a traffico limitato, nelle aree pedonali e sulle corsie riservate ai mezzi pubblici e ai taxi. Questi soggetti hanno, inoltre, diritto a una riserva di spazi per la sosta nelle aree urbane e nei parcheggi a pagamento. Le persone con disabilità possono richiedere al Comune in cui risiedono un'apposita autorizzazione, rilasciata previo specifico accertamento sanitario e dalla durata di cinque anni, che consente di utilizzare le strutture di sosta costruite per agevolare la loro mobilità e di beneficiare di una serie di facilitazioni per la circolazione.

Chiunque usufruisce degli stalli di sosta riservati a diversamente abili, senza avere l'autorizzazione o ne faccia uso improprio, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 168 euro a 672 euro.

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

FAVERZANI MAURO - Giornalista e scrittore, laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Marketing della Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Banca di Piacenza.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

ZANATTA LORIS - Professore ordinario del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna.

ASSOCIAZIONE SONIA TOSI - #IO MANIFESTO PER LA SICUREZZA STRADALE

Concorso "Sulla strada giusta", terza edizione La Banca dona un etilometro per i Carabinieri

(em.g.) C'era anche la Banca alla giornata finale del concorso "Sulla strada giusta", organizzato dall'Associazione Sonia Tosi e rivolto agli studenti delle classi seconde, terze e quarte delle scuole superiori di Piacenza e provincia (32 le classi di 8 diversi istituti che hanno partecipato realizzando 58 manifesti sul tema "mobilità sostenibile e sicurezza stradale").

Nella splendida cornice del Salone monumentale di Palazzo Gotico, alla presenza del prefetto Paolo Ponta, sono stati premiati



Il presidente della Banca Giuseppe Nenna consegna l'etilometro al comandante del Nucleo Radiomobile dei carabinieri Giorgio Carugati; a destra, Danilo Tosi

gli studenti, ai quali il presidente dell'Associazione - nata in ricordo di Sonia e di tutte le vittime di omicidio stradale - Danilo Tosi ha fatto i complimenti «per aver lavorato con creatività e intelligenza comprendendo a fondo le finalità del progetto: andare per strada in modo consapevole per fare in modo che certe tragedie non accadano mai più. Quando salite su un mezzo di trasporto scegliete di salvare la vita degli altri e anche la vostra».

Il concorso è stato vinto dalla classe 2ª A Scientifico del Liceo



La classe vincitrice è stata premiata dal prefetto Paolo Ponta

Gioia con un manifesto che riporta lo slogan "Hai messo like alla tua vita?".

Nel corso della cerimonia di premiazione il presidente della Banca Giuseppe Nenna ha consegnato al comandante del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Piacenza, luogotenente Giorgio Carugati, un etilometro donato all'Associazione Sonia Tosi come segno concreto di condivisione e sostegno di questa importante iniziativa di educazione rivolta alle giovani generazioni.



Il manifesto vincitore è stato realizzato dalla 2ª A Scientifico del Liceo Gioia

Sicurezza stradale: le dieci regole d'oro

Gli incidenti stradali causano nel mondo 1.300.000 vittime ed oltre 50 milioni di feriti ogni anno. Per fermare questa strage l'Acì ha portato in Italia la nuova iniziativa della FIA (Federazione Internazionale dell'Automobile) con un appello nell'ambito della campagna mondiale per la sicurezza stradale *Action for road safety*, invitando gli automobilisti a sostenere e rispettare "Le 10 regole d'oro per una mobilità sicura".

Le dichiarazioni di impegno si possono sottoscrivere sui siti www.aci.it e www.fia.com

Ecco il testo dell'appello.

MI IMPEGNO A

- Allacciare le cinture di sicurezza
- Rispettare il Codice della strada
- Rispettare i limiti di velocità
- Controllare gli pneumatici
- Guidare solo se sono lucido
- Proteggere i bambini a bordo
- Non distrarmi
- Fermarmi quando sono stanco
- Indossare il casco
- Essere cortese e rispettoso

**NUMERO
DI TELEFONO
E
e-mail**

**PER PRENOTARSI
AGLI EVENTI
DELLA BANCA**

0523 542441

prenotazioneventi@bancadipiacenza.it



Dalla prima pagina

SOSTEGNO
AL TERRITORIO...

passati da 56,1 sportelli ogni 100.000 abitanti nel 2011 a 33,3 nel 2024 (-40,5%), mentre a livello regionale da 80,6 a 47,0 (-41,6%); in provincia di Piacenza questa decrescita è stata molto più lenta, assestandosi a -51,0% (da 76,2 a 52,6). E si assiste anche a un calo del sostegno a famiglie e imprese (-1,6% nel solo 2024 - fonte ABI).

La nostra *Banca* è in controtendenza. Nello scorso biennio non solo non ne ha chiusi ma ha aperto ben quattro sportelli (Voghera, Pavia, Reggio Emilia, Modena) e soprattutto ha sostenuto l'economia dei propri territori di insediamento grazie a una crescita positiva dei finanziamenti (nel 2024 è stato fatto segnare un +1,63% rispetto alla diminuzione a livello nazionale citata prima).

Il Rapporto sull'economia piacentina scrive infatti che "Questo risultato positivo per Piacenza (il riferimento è al numero degli sportelli, ndr) è merito della politica di sostegno al territorio portata avanti dalla banca locale (Banca di Piacenza)". Tra le province considerate - si legge sempre nel Report a cura del Laboratorio di Economia Locale della Cattolica -, solamente Cremona (51,0) è a un livello simile a quello di Piacenza, seppur inferiore, mentre le altre province (Parma, Lodi, Pavia) registrano valori che variano da 44,5 a 35,1 (il calo più forte è stato a Parma con un -46,1%), contro il già citato 52,6 riferito al nostro territorio.

E la tendenza positiva prosegue per la nostra *Banca* anche nei primi mesi di quest'anno. Crescono infatti ancora gli impieghi, a differenza del sistema che prosegue nella contrazione degli stessi, e prosegue il buon andamento del risultato economico che ci rende ottimisti anche sul risultato del corrente esercizio.

A conferma che il nostro modo di fare banca è quello giusto e che la vicinanza a famiglie e imprese nonché il sostegno al territorio sono sempre più riconosciuti e apprezzati.

*Presidente
Banca di Piacenza

Rubrica

Le aziende piacentine

Abbiamo già pubblicato

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Trecci Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italo Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Steriltom), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Air-ways), Daniele Rocca (Gruppo Medico Rocca), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fuochi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dirpa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandes (Drillmec), Guido Musetti Sicuro (Musetti), Matteo Barilli (MBR), Vittorio Conti (Tecnovidue Srl), Paolo Peretti (UMPA Sas), Pier Angelo Bellini (Edilstrade Building), Andrea Santi (U&O), El Tropic Latino (Agelam Srl), (Maini Vending) e Novo Osteria, Giulio Laurenzano (Spike Digitech), Andrea Milanese (Sap Srl), Pier Luigi e Sergio Dallagiovanna (Molino Dallagiovanna G.R.V.), Alessandro Perini (Cantine Romagnoli), Cella Gaetano (Cella Gaetano Srl), Pierangelo e Marco Adami con Eugenio e Marica Gobbi (Cavidue Spa, Cavitruck e Cavicenter), Musp macchine utensili, Tipografia La Grafica, Gruppo Provide, Fornaroli Carta e Olimpia Spa, C.R.T., ricambi e oleodinamica, Pasticceria Galetti, Cascina Pizzavacca a Soarza di Villanova, GP Dermal Solution Industria cosmetica, EdilValla, Cioccolateria Bardini, Valter Bulla Store, Impresa edile Uttini, Latteria sociale Stallone (Villanova), F.lli Salini (Gropallo), Idrotermica Perotti

Rubrica Piacentini

Abbiamo già pubblicato

Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolleri, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Gionelli, Mauro Gandolfini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Ballati, Filippo Gasparini, Gianluca Barbieri, Ovidio Mauro Biolchi, Dario Costantini, Enrico Corti, Monica Patelli, Roberto Belli, Davide Maloberti, Daniele Novara, Maria Maddalena Scagnelli, Giorgio Braghieri, Flavio Saltarelli, Antonino Coppolino, Emanuela Cabrini, Gian Francesco Tiramani, Marco Corradi, Alessandro Ballerini, Stefano Antonio Marchesi

Rubrica I reati
nel Medioevo

Abbiamo già pubblicato

Copri fuoco, Bestemmia, Falsità in monete, Usurpazione, Furto, Adulterio, Incendio doloso, Violenza carnale, Offese al Capo dello Stato, Corruzione di pubblico ufficiale, Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine, Falsità in atti (I), Falsità in atti (II), Lesioni volontarie, Percosse, Ingiuria, Falsa testimonianza, Frode in commercio, Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, Porto abusivo d'armi

Rubrica

Aziende agricole

Abbiamo già pubblicato

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Mazzocchi (Casa Bianca Bilegno), Enrica Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Illica (Illica Vini), Luigi, Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali), Merli-Pigi (S. Pietro in Cerro), F.lli Ronda (Rizzolo di San Giorgio), F.lli Bersani "Chioso" (Gragnanino), Molinelli vini di Seminò (Ziano), Itaca allevamento suini (Piacenza), Eleuteri Giovanni Società Agr. (Vernasca), Alessandro Carini (Società Agricola F.lli Carini - Pontenure), Azienda Agricola Zerrioli (Ziano Piacentino), Azienda Agricola F.lli Dallavalle (Chiavenna Landi), Azienda vitivinicola Marchese Malaspina, Villa Giardino dei F.lli Bersani (San Polo di Podenzano), Azienda Agricola Pusterla (Vigolo Marchese), Società Agricola Botti (Santimento), Società Agricola Casè di Alberto Anguissola (Travo)

C'è una banca
a Piacenza
che per tutti
è
LA BANCA



BANCAflash

periodico d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Emanuele Galba

Impaginazione
fotocomposizione
Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Registrazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenzia per la stampa
il 10 giugno 2025

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 31 marzo 2025

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo Sportello
di riferimento

**Fai una scelta
amica dell'ambiente,
chiedi BANCAflash DIGITALE**

Se vuoi contribuire alla riduzione del consumo di carta a beneficio dell'ambiente e leggere con anticipo il nostro periodico, chiedi di sostituire la spedizione postale della copia cartacea con l'invio tramite mail della versione digitale.

Per farlo scrivi a bancash@bancadipiacenza.it o vai sul sito della *Banca* (www.bancadipiacenza.it) e compila il modulo di richiesta del BANCAflash elettronico.